



# Wortprotokoll

der 68. Sitzung vom 9. Juli 1968

# Resoconto integrale

della seduta n. 68 del 9 luglio 1968

V. Legislatur  
V legislatura  
1964 - 1968

# CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO LANDTAG BOZEN

## V. LEGISLATURA V. GESETZGEBUNGSPERIODE

# SEDUTA 68.<sup>a</sup> SITZUNG 9-7-1968

## INDICE - INHALTSANGABE

**Disegno di legge provinciale n. 79/68:** « Proroga delle norme transitorie previste dalla legge provinciale 5.9.64, n. 15, per il personale addetto alla formazione professionale, modificate con legge provinciale 25.3.1966, n. 4) . . . . . pag. 3

**Disegno di legge provinciale n. 80/68:** « Modifiche alla legge provinciale 13.8.1964, n. 11, concernente concessione di contributi alla cooperativa artigiana di garanzia della provincia di Bolzano » . . . . . pag. 17

Interrogazioni ed interpellanze . . . . . pag. 23

**Disegno di legge provinciale n. 77/68:** « Modifiche alla legge provinciale 20 aprile 1963, n. 3, concernente la cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » . . . . . pag. 24

**Landesgesetzentwurf Nr. 79/68:** « Verlängerung der Übergangsbestimmungen, die im Landesgesetz vom 5.9.1964, Nr. 15 - abgeändert mit Landesgesetz vom 25.3.66, Nr. 4 - für das Landespersonal für die Berufsausbildung vorgesehen sind » . . . . . Seite 3

**Landesgesetzentwurf Nr. 80/68:** « Abänderungen zum Landesgesetz vom 13.8.1964, Nr. 11, Gewährung von Beiträgen an die Kreditgarantiegenossenschaft für Handwerker der Provinz Bozen » . . . . . Seite 17

Anfragen und Interpellationen . . . . . Seite 23

**Landesgesetzentwurf Nr. 77/68:** « Abänderungen zum Landesgesetz vom 20.4.1963 Nr. 3, betreffend die Abtretung von Volkswohnungen ins Eigentum » . . . . . Seite 24

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE: **Rag. Silvio**  
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN: **NICOLODI**

ORE 9.45 UHR

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta.

**BERNHART** (Sekretär - S.V.P.): (Namensaufruf, Verlesung des Sitzungsprotokolls - Appello nominale, lettura del processo verbale).

**PRESIDENTE:** Osservazioni sul processo verbale? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

Punto 1) all'ordine del giorno: « *Disegno di legge provinciale n. 79/68: « Proroga delle norme transitorie previste dalla legge provinciale 5.9.1964, n. 15, per il personale addetto alla formazione professionale, modificate con legge provinciale 25.3.1966, n. 4 ».*

Punkt 1 der Tagesordnung: « *Landesgesetzentwurf Nr. 79/68: « Verlängerung der Übergangsbestimmungen, die im Landesgesetz vom 5.9.1964, Nr. 15 - abgeändert mit Landesgesetz vom 25.3.1966, Nr. 4 - für das Landespersonal für die Berufsausbildung vorgesehn sind ».*

La parola alla Giunta.

**ZELGER** (S.V.P.):  
Herren Abgeordnete!

Mit beiliegendem Gesetzentwurf schlägt der Landesausschuß die Verlängerung der im Landesgesetz Nr. 15 vom 5.9.1964 - abgeändert durch Landesgesetz Nr. 4 vom 25.3.1966 - vorgesehenen Übergangsbestimmungen bis zum Ende des Schuljahres 1969-70 vor, um so dem Personal für die Berufsausbildung die in den Übergangsbestimmungen enthaltenen Begünstigungen zu sichern.

*Im Art. 1 dieses Gesetzes wird die Verlängerung dieser Bestimmungen vorgeschlagen.*

*Im Art. 2 wird vorgeschlagen, daß nur jenes Personal in den gemäß der in den Übergangsbestimmungen vorgesehenen Begünstigungen gelangen kann, das innerhalb des Schuljahres 1967-68 das vorgeschriebene Dienstalder erreicht hat. Diese Verfügung soll den Anwendungsbereich der Übergangsbestimmungen durch die Verlängerung derselben nicht erweitern. Der Landesausschuß sieht sich jedoch gezwungen, aus nachstehend angeführten Gründen, den Termin zur Durchführung der Übergangsbestimmungen zu verlängern: der in den Übergangsbestimmungen vorgesehene 1. Wettbewerb konnte*

*a) noch nicht vollständig abgewickelt werden, weil sich bei der Anwendung des Gesetzes verschiedene Sonderfälle und Schwierigkeiten ergeben haben, was dem Umstand zuzuschreiben war, daß es auf diesem Gebiete bisher keinerlei gesetzliche Regelung gab und dies eben ein völlig neues Novum darstellte;*

*b) während für den ersten Wettbewerb keine Prüfungen vorgesehen waren und infolgedessen auch keine Bestimmungen dafür notwendig waren, mußte für den 2. Wettbewerb ein Reglement über die Abwicklung der Prüfungen ausgearbeitet werden.*

*Daher empfiehlt der Landesausschuß den Herren Abgeordneten, den beiliegenden Gesetzentwurf zu genehmigen, um die Übergangsbestimmungen durchführen zu können.*

Signori Consiglieri,

con l'allegato disegno di legge la Giunta provinciale, allo scopo di assicurare a tutto il personale interessato addetto alla formazione professionale i benefici derivanti dalle norme transitorie già previste dalla legge provinciale 5.9.1964, n. 15, e modificate con la legge provinciale 25.3.1966, n. 4, propone la proroga delle norme suaccennate sino al termine dell'anno scolastico 1969-70.

Con l'art. 1 della presente legge si propone la proroga delle norme.

Con l'art. 2 si propone che i benefici delle norme siano limitati solo agli appartenenti al personale addetto alla formazione professionale che abbiano maturato entro l'anno scolastico 1967/68, il periodo prescritto per poter usufruire delle norme transitorie. Tale disposizione avrà l'effetto di non estendere il campo di applicazione delle norme transitorie a seguito della proroga delle norme stesse. La Giunta, infatti, si trova nella necessità di prorogare il termine di applicazione delle norme in considerazione di alcune circostanze di seguito illustrate.

L'espletamento del primo concorso previsto dalle norme transitorie suaccennate non è stato ancora completato a causa dei numerosi casi particolari sorti all'atto dell'applicazione delle norme come conseguenza della novità dell'ordinamento del personale addetto alla formazione professionale e della mancanza di precedenti nella legislazione italiana.

D'altro canto mentre il primo concorso, nonostante la sua laboriosità, non prevedeva norme particolari riguardanti prove di esame, l'espletamento del secondo concorso, previsto dalle norme transitorie, non potrà avvenire se non dopo l'approvazione del regolamento contenente tutte le norme riguardanti le prove che per ciascuna mansione o cattedra dovranno essere richieste ai concorrenti aventi diritto.

La Giunta provinciale, quindi, unicamente al fine di portare a termine l'attuazione delle norme transitorie, raccomanda ai Signori Consiglieri l'approvazione dell'allegato disegno di legge.

**PRESIDENTE:** La parola al vicepresidente della Commissione legislativa competente.

**POSCH (S.V.P.):** Die erste gesetzgebende Kommission ist am 25. Juni 1968 zur Überprüfung des Landesgesetzentwurfes « Verlängerung der Übergangsbestimmungen, die im Landesgesetz 5.9.64, Nr. 15, abgeändert mit Landesgesetz 25.3.1966, Nr. 4, für das Landespersonal für die Berufsausbildung vorgesehen sind » zusammengetreten.

An dieser Sitzung nahmen auch die Landesassessoren Dr. Zelger und Sfondrini sowie die Inspektoren Dr. Farias und Dr. Kuppelwieser teil.

Nach eingehender Erörterung wurde der Gesetzentwurf in seiner Gesamtheit mit Stimmenmehrheit angenommen. Der Präsident der Kommission, Rag. Pasqualin, sprach sich gegen diesen Gesetzentwurf aus, indem er erklärte, er stimme gegen

dieses Gesetz nicht so sehr deswegen, weil er es nicht befürworte, sondern vielmehr aus Protest dagegen, daß die Übergangsnormen trotz der vom Landtag gegebenen Zusicherungen nicht rechtzeitig angewendet worden sind, wie das vom Gesetz vorgesehen war.

La prima Commissione legislativa si è riunita il giorno 25 giugno 1968 per esaminare il disegno di legge provinciale: « Proroga delle norme transitorie previste dalla legge provinciale 5.9.64, n. 15, per il personale addetto alla formazione professionale, modificate con legge provinciale 25.3.1966, n. 4 ».

Alla seduta hanno partecipato gli Assessori provinciali Zelger e Sfondrini, oltre agli ispettori Farias e Kuppelwieser.

Dopo ampia discussione l'intero disegno di legge è stato approvato a maggioranza, contrario il Presidente Pasqualin, il quale ha dichiarato di votare contro il disegno di legge non tanto per contrarietà alla legge stessa, quanto in segno di protesta per la mancata tempestiva applicazione delle norme transitorie entro i termini previsti dalla legge, nonostante le assicurazioni che gli erano state fornite in sede di Consiglio provinciale.

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Consigliere Pasqualin.

**PASQUALIN (D.C.):** Signor Presidente, le norme relative al personale ci trovano sempre particolarmente sensibili e ciò anche per una precedente esperienza da noi fatta. Sappiamo e tutti sanno come vengono applicate e come vengono attuate queste norme. Nasce l'ente, il quale è privo di personale qualificato, e si serve quindi di un certo numero di collaboratori spesso assunti da altri enti ed ai quali dà un incarico provvisorio. Quando l'ente si stabilizza, quando alcune attuazioni di carattere contingente vengono superate, anche il personale viene regolamentato. In questo modo ha agito anche lo Stato, agiscono i Comuni e necessariamente ha agito la Giunta provinciale. Pertanto, quando la costituzione della Giunta è stata un dato di fatto, il personale provinciale è stato regolamentato, se così si può dire, con la legge del luglio 1959. E' stato questo un primo passo avanti fatto dalla Giunta provinciale. Successivamente si è provveduto a regolamentare il personale degli istituti cosiddetti specializzati; quindi il personale del Laboratorio ha trovato una propria sistemazione in organico, il personale dell'Istituto Provinciale Pri-

ma Infanzia e così pure il personale della colonia provinciale di Stadio. In questo contesto generale rimaneva escluso il personale addetto alle scuole professionali di qualsiasi tipo. Uno dei primi regolamenti che è stato affrontato sin dal 1955 è stato proprio quello inerente alla sistemazione di questo personale, come autorevolmente ha affermato l'Assessore Zelger, che aveva creato la struttura per dare la possibilità di iniziare con le scuole professionali. Quindi, con una legge particolare questo personale è stato regolamentato a partire dal 1955. Successivamente ci si è accorti che la legge era carente in alcune parti, che le norme transitorie non potevano essere attuate immediatamente, che cioè era indispensabile una nuova normativa e quindi si è provveduto a rivedere tutto il complesso della legge, rifacendone un'altra nel 1964, affinché diventasse effettivo l'inserimento del ruolo del personale e la scuola professionale venisse quindi inquadrata nel contesto generale della Provincia. La legge purtroppo non è stata applicata, perché si riteneva che dovessero verificarsi nuove modifiche. E' stata fatta così la terza legge, la legge n. 4 del 25.3.1966. Questa legge sembrava essere quella definitiva, perché finalmente venivano curate alcune particolari carenze e sistemate alcune situazioni di fatto. In fondo a tutte queste leggi che abbiamo citato viene inscritta necessariamente - come avviene in tutti gli enti pubblici, compreso lo Stato - una norma transitoria, la quale, per dichiarazione dell'allora Assessore all'istruzione professionale prof. Molignoni, fotografava la situazione di fatto, affinché il personale, che aveva perso un certo numero di anni, che aveva messo al servizio di quelle scuole la propria esperienza, la propria professione, trovasse una sistemazione definitiva. Ci siamo accorti però dall'ultima legge che, nonostante le ripetute sollecitazioni fatte in questo settore, l'applicazione della legge non procedeva con quella necessaria sollecitudine che avrebbe risolto in modo definitivo le giustificate aspirazioni del personale che in quella sede aveva prestato numerosi anni di servizio. E' più che altro un'impressione, avvalorata purtroppo dai fatti, che la norma transitoria, che lo spirito e la lettera della legge, la quale sanciva che il personale in servizio avente determinati requisiti doveva essere inserito nell'ordinamento, non venivano applicati. Si potrà dire certamente che qualcuno non era adatto a svolgere quelle mansioni, ma in tal caso il discorso si farebbe molto più ampio, perché c'è sempre disponibile la nota di qualifica, per cui se una persona non è di gradimento o non compie il proprio dovere, evidentemente l'Amministrazione dispone di una nota di qualifica annuale, in modo da potere dare il ben servito a queste persone che

non facevano il loro dovere o che non erano di gradimento. Questo però non è avvenuto. E' avvenuto invece che la norma transitoria non è stata attuata e si presenta quindi oggi alla discussione del Consiglio, in quanto è stato detto che il tempo a disposizione era insufficiente, che le difficoltà burocratiche hanno impedito una corretta applicazione della legge e che pertanto ci si è limitati ad un inquadramento del primo comma della legge n. 4, la quale prevedeva l'inserimento in ruolo del personale assunto nel lontano 1955. E' ovvio che con l'andare del tempo si sono maturati certi diritti, certe speranze, che continuano a maturarsi; per questa regolamentazione non c'è, per ora, un punto fermo che stabilisca in modo inequivocabile che il personale avente quei determinati requisiti venga inserito quasi automaticamente, come l'hanno fatto tutti gli enti pubblici, ripeto, nel passato. La legge del 1955 ha favorito, sotto certi aspetti, un notevole numero di persone del gruppo di lingua tedesca, in quanto queste avevano i requisiti ed avevano assolutamente il diritto di essere inserite in ruolo, mentre il personale di lingua italiana è rimasto purtroppo soltanto ai margini. Noi sosteniamo che con questo lungo susseguirsi di applicazione di leggi e di proroghe di norme transitorie la situazione viene certamente resa più difficile. Noi vorremmo - ecco il motivo per cui in sede di Commissione il sottoscritto si è permesso di votare contro la legge - che ci fosse una maggiore sollecitudine nell'applicazione delle nostre leggi. Il discorso si farebbe molto più ampio se volessi aggiungere che oltre al resto si pone anche un problema di costi qualora ritornassimo più volte sugli stessi argomenti; ma è soprattutto un problema di politica, di moralità pubblica, perché quando un personale qualificato come quello degli istituti professionali, si trova sempre in balia di situazioni precarie, non lavora certamente con quella serenità della quale avrebbe bisogno. Se penso alla legge che la nostra Commissione ha approvato precedentemente, quella cioè sulla formazione agraria, per la quale è già in atto una notevole procedura per definire la posizione giuridica di personale che aveva 10, 15 anni di servizio e che a detta dell'Assessore Steger entro quest'anno sarà definita completamente, ci si rende conto delle riserve che possono sorgere nell'applicazione di questa legge. Sono riserve anche di base, perché vorremmo che lo spirito e la lettera della legge n. 4 venissero attuate concretamente. Quando ci siamo accorti, ad esempio, che negli incarichi si procedeva in modo strano, nel senso che c'era una sperequazione nella richiesta dei titoli del gruppo di lingua italiana, da scuola a scuola, e quello di lingua tedesca, - c'è stata una presa di posizione, in questo senso,

di difesa della legge, anche da parte della Commissione legislativa nei confronti del Presidente della Giunta provinciale - abbiamo avuto una certa riserva e ci siamo chiesti qual'era lo scopo per cui si facevano quelle cose, si procedeva cioè in modo diverso da quello previsto dalla legge. O si fa la legge ed allora bisogna applicarla, o non la si fa ed allora il tutto sta nell'arbitrio o nella discrezione di quella che è la Giunta provinciale. Ecco quindi i motivi per i quali ho preso posizione in sede di Commissione. La posizione che assumeremo in Consiglio dipenderà dalle assicurazioni che ci verranno date.

**JENNY (S.F.P.):** Meine Damen und Herren! Immer wieder wird behauptet, dass die Dezentralisierung, die vertreten wird und die auch im Rahmen der Autonomie einen der entscheidendsten Momente darstellt, zu einer Entbürokratisierung, zu einer objektiven Berücksichtigung der lokalen Verhältnisse führen sollte. Wenn man sieht, wie hier die Verwaltung gehandhabt wird, so muss man wirklich an diesen Dingen zweifeln, mehr als zweifeln, und man wird somit auch misstrauisch. Sie lachen; es wurde hier schon gelacht über die Zustände, wie sie in der Gemeinde Marsala herrschen. Wenn wir den Landesausschuss weiterhin so wirtschaften lassen wie er jetzt wirtschaftet, dann wird er allmählich auch auf der Stufe der Gemeinde Marsala landen, mit dem Unterschied, dass die sechshundert Angestellten der Gemeinde Marsala sich auf sogenannte S.V.P. - Vertreter beschränken werden.

Wenn man feststellt, dass die Gesetze, die verabschiedet werden, ignoriert werden und weitergewirtschaftet wird in einer Form, die jeder geordneten Verwaltung spottet, so muss ich mich fragen, was die sogenannte Dezentralisierung nützt, wem dient sie? Sie dient dazu, gewisse Sonder-situationen zu festigen, gewisse parteipolitische Vorteile zu schaffen, zum Schaden der Allgemeinheit.

Wenn wir tatsächlich eine Autonomie wünschen - und ich bin einer davon und meine Partei ebenfalls -, so müssen wir zumindest der Öffentlichkeit die Gewissheit geben, dass die Verwaltung in dieser Autonomie sachlich und objektiv sein wird. Ansonsten dürfen wir uns nicht wundern, dass bei solchen Zuständen Fragen von Garantie und Schutz von Minderheiten auftreten. Ich muss ehrlich sagen, wenn man die Art sieht, wie die Verwaltung in parteipolitischer Hinsicht missbraucht wird, so kann ich mich nicht der Forderung verschliessen, dass in diesem Sinne eine Garantie für die Minderheit notwendig ist. Wenn man die Verwaltung missbraucht, um für eine bestimmte Gruppe parteipolitische Vorteile heraus-

zuschlagen, so muss sich die Minderheit wehren, ganz gleich welche Minderheit das nun sei - eine ethnische oder eine politische.

Sie wissen selber, was hier schon alles passiert ist, besonders auf dem Gebiet der Berufsausbildung. Wir haben schon verschiedene Male darüber diskutiert: man hat bestimmte, wie man sie so schön nennt, « articoli fotografia » geschaffen, für bestimmte Leute. Gut und recht, doch einmal muss das doch ein Ende nehmen. Die Verwaltungsposten sind doch nicht dazu da, um verkrachte Politiker, die bei den Wahlen durchgefallen sind, zu beherbergen. Die Verwaltung ist doch nicht dazu da, um bestimmte Leute, die parteipolitische Verdienste haben, finanziell zu sanieren. Das sind Dinge, die hier offen gesagt werden müssen. Ansonsten muss die Öffentlichkeit effektiv die Forderung stellen, dass die Gesetze so angewandt werden, wie wir sie verabschieden; dass nicht Gesetze geschaffen werden, die dann ignoriert werden und dass durch Übergangsbestimmungen der Sinn des Gesetzes missachtet wird. Diese Klarstellung muss erfolgen. Ich bin der Meinung, es ist im Interesse unserer autonomen Forderungen, dass der Landesausschuss eine andere Politik einschlägt, sofern er überhaupt gewillt und fähig ist, das zu tun.

**ZELGER (S.V.P.):** Nachdem Herr L. Abg. Pasqualin die Geschichte der ganzen Berufsausbildung vorgetragen und auch nicht mit Vorwürfen an die Adresse derjenigen Assessoren gespart hat, die derzeit die Berufsschulen verwalten, fühle ich mich verpflichtet, in meiner Antwort auch etwas mehr auszugreifen, um Dinge klarzulegen, die hier tatsächlich klargestellt werden müssen. Ansonsten würde es wirklich so aussehen, als ob der Landesauschuss zweierlei Maß anwenden würde, ein Maß für die italienische Sprachgruppe und ein Maß für die deutsche Volksgruppe.

Ich gehe davon aus, daß mit dem Autonomiestatut gemäss Art. 11 das Land primäre Gesetzgebungsgewalt in bezug auf Fortbildungsunterricht, Berufsausbildung in der Landwirtschaft, Handel und Gewerbe bekommen hat. Demgemäß sind auch die Gesetze erlassen worden, die sich auf die Ausbildung der Lehrlinge und auf die Berufser-tüchtigung beziehen. Ich werde mich nur mit der Ausbildung der Lehrlinge befassen, zumal die heutige Gesetzesvorlage sich ja auch nur auf diesen Sektor erstreckt.

Uns allen ist bekannt, daß die Schwierigkeiten im Bereiche des Lehrlingswesens groß waren. Wir standen vor dem Nichts. Es mußten Schulen errichtet werden, Werkstätten mussten eingerichtet werden, Lehrprogramme mußten erstellt werden, es mußte vor allem das für diese Schulen notwendige und geschulte Lehrpersonal gefunden werden. Und hier, glaube ich, liegen die großen Ver-



schiedenheiten zwischen der deutschen Volksgruppe und der italienischen Sprachgruppe. Was die deutsche Volksgruppe anbelangt, war die Situation zum Zeitpunkt, als die Lehrlingsschulen errichtet wurden, hinsichtlich des Lehrpersonals die, daß kein geschultes Lehrpersonal vorhanden war. Die wenigen Personen, die 1950 und später tatsächlich geschult waren, wurden samt und sonders von der Staatsschule absorbiert. Es hat auch keine Meister gegeben, die mit allen Christen der Titel ausgestattet gewesen wären. In den zehn oder zwölf Jahren, seitdem diese Schulen bestehen, hat sich doch Lehrpersonal herangebildet, das nach Nachholung von Prüfungen die notwendigen Titel erworben hat; auch Meister haben sich gefunden, die inzwischen die Gelegenheit wahrgenommen haben, um die Meisterprüfung abzulegen, so daß wir heute sagen können, daß zumindest im Bereiche der deutschen Lehrlingsschulen eine gewisse Verfügbarkeit von geschulten Lehrpersonen vorhanden ist, die ihre gesamte Unterrichtstätigkeit und die Ausübung des Berufes allein den Lehrlingsschulen widmen. Nicht so ist es jedoch bei der italienischen Sprachgruppe. Bei der italienischen Sprachgruppe ist die Versorgung der Lehrlingsschulen mit Lehrpersonal über Jahre in der Weise vollzogen worden, daß die Lehrer an diesen Schulen nicht einen vollen Lehrauftrag übernommen haben und ihn auch nicht übernehmen wollten. Einerseits waren sie von einer gewissen Skepsis gegenüber der Landesverwaltung getragen, zum anderen — das muß hier klar gesagt werden — haben sie in den Lehrlingsschulen vielfach nur einen Nebenverdienst zu dem, was sie an der Staatsschule mit vollem Lehrauftrag bereits erhielten.

Im Jahre 1955 ist sodann das Landesgesetz Nr. 3 verabschiedet worden. Dieses Gesetz sagt auch einiges über das Lehrpersonal aus; u.a. heißt es dort, daß Lehrpersonal aufgenommen werden kann und daß mit dem fünften Grad jenes Lehrpersonal zu bezahlen ist, welches seine gesamte Tätigkeit ausschließlich dem Unterricht an den Lehrlingsschulen widmet. Demgemäss konnten wir seit 1955 an den Berufsschulen mit folgenden Kategorien von Lehrern arbeiten: es gab die sogenannten hauptamtlichen Lehrer, also Lehrer, die einen vollen Lehrauftrag einzig und allein an den Lehrlingsschulen hatten und darüber hinaus keiner anderen Erwerbstätigkeit nachgingen. Diese Lehrer, und nur diese, hatten und haben ein Anrecht, mit den ersten Übergangsbestimmungen des ausgeschriebenen Wettbewerbes berücksichtigt zu werden. Das ist die eine Kategorie. Daneben gab es seit 1955 eine zweite Kategorie, die sogenannten hauptberuflichen Lehrer. Das sind solche Lehrer, die auch einen vollen Lehrauftrag an den Lehrlings-

schulen übernommen hatten, daneben aber noch irgendwie einer Erwerbstätigkeit nachgingen. Diese jedoch konnten und können nicht mehr in den Genuß der ersten Übergangsbestimmung des Landesgesetzes Nr. 4 vom Jahre 1966 kommen. Außerdem gab es noch die sogenannten beauftragten Lehrer, also Lehrer, die nur einen Lehrauftrag über wenige Stunden, auf alle Fälle weniger als achtzehn Stunden pro Woche übernommen hatten. Das ist die Situation, wie sie sich hinsichtlich der verschiedenen Gruppen von Lehrern stellt. Es muß hier noch einmal ausgesagt werden, daß bei der deutschen Volksgruppe die Anzahl der sogenannten hauptamtlichen Lehrer viel, viel größer war und somit viel mehr Lehrer in den Genuß der Übergangsbestimmungen des ersten Wettbewerbes kommen konnten als bei der italienischen Sprachgruppe, wo nur sehr wenige Lehrer sich hauptamtlich, in dem Sinne, wie ich es erläutert habe, zum Unterricht an Lehrlingsschulen zur Verfügung gestellt hatten.

Nun etwas zu den beiden Gesetzen über die Ordnung des Personals an den Lehrlingsschulen: Gesetz Nr. 15 vom 5.9.1964 und Gesetz Nr. 4 vom 25.3.1966.

Im Jahre 1964 wurde endlich, nachdem die Lehrer — und das sei zu ihrem Lobe gesagt — lange Geduld aufgewiesen hatten, das erste Gesetz zur Regelung des juristischen Status der Lehrer verabschiedet, und das weitgehend in Anlehnung an die Personalordnung der Ämter des Landesausschusses. Dieses Gesetz beinhaltet Übergangsbestimmungen. Der Art. 38 spricht von den Übergangsbestimmungen und sagt folgendes aus: « Es wird ein Wettbewerb nach Titeln ausgeschrieben, zu welchem Lehrpersonen zugelassen sind, die gemäss Art. 12 des Landesgesetzes Nr. 3 vom Jahre 1955 aufgenommen wurden. » Das heißt mit anderen Worten, daß nur solche Lehrer in den Genuß dieser Übergangsbestimmung kommen konnten und können, die hauptamtlich angestellt waren oder sind. Im ersten Absatz des Art. 38 heißt es ausdrücklich, daß für die Bewerber zu diesem Wettbewerb der Unterricht die ausschließliche Betätigung darstellen muß, also ohne Nebenerwerbstätigkeit, weder als Teilauftrag im Dienste des Staates noch einer anderen Körperschaft. Dieses Gesetz wurde nicht angewandt u. zw. aus dem einfachen Grunde, weil es verschiedene Mängel aufwies. Vor allem war in diesem Gesetz die juristische Errichtung der Schulen und damit die Errichtung von Planstellen, die ja Voraussetzung sind, damit Stellen überhaupt ausgeschrieben werden, nicht vorgesehen. Man hatte nämlich geglaubt, daß es auch so möglich sei, d. h. mit dem Status, wie ich ihn soeben dargestellt habe.

Im Jahre 1966 wurde sodann das Gesetz Nr. 4 erlassen, welches im Art. 1 die Errichtung der Schulen und Planstellen durch Dekret des Präsidenten des Landesausschusses vorsieht und auch verschiedene andere Artikel des Gesetzes vom Jahre 1964 abändert. u.A. sind in diesem Gesetz Nr. 4 auch neue Übergangsbestimmungen hinsichtlich Einstufung des Personals vorgesehen, und zwar zwei Wettbewerbe. Ein erster Wettbewerb nach Titeln, so wie er bereits im Gesetz Nr. 15 vorgesehen war, u. zw. für jene Lehrer, die stets hauptamtlich eingestellt wurden; sodann ein zweiter Wettbewerb nach Titeln und nach Prüfungen, der allen jenen vorbehalten war, die mindestens drei Jahre lang, unabhängig von der Anzahl der Wochenstunden, an den Berufsschulen des Landes Dienst geleistet haben und im Besitze der vom Gesetze vorgesehenen Voraussetzungen sind, abgesehen von der Altersgrenze. Dieser zweite Wettbewerb — ich möchte dies hier ausdrücklich betonen — wurde hauptsächlich deshalb im neuen Gesetz vorgesehen, um der italienischen Sprachgruppe entgegenzukommen, die, wie ich bereits erläutert habe, beim ersten Wettbewerb kaum zum Zuge kommen konnte.

Welche Vorteile hat dieser zweite Wettbewerb? Er sieht vor, daß ein Lehrer nur drei Jahre lang unterrichtet haben muß; es ist jedoch nicht notwendig, daß er diese drei Jahre kontinuierlich im Dienste des Landes abgeleistet hat. Ein zweites Vorteil ist, daß in diesem Gesetz in keiner Weise ausgesagt wird, daß der Bewerber eine gewisse Anzahl von Wochenstunden absolviert haben muß, d.h. es ist gleichgültig, ob er drei oder fünfzehn oder sechzehn Wochenstunden abgeleistet hat.

Selbstverständlich ist in diesem Gesetz auch ein dritter, d.h. der normale Wettbewerb vorgesehen.

Nun, was ist seit 1966, d.h. seit dieses Gesetz Nr. 4 erlassen worden ist, geschehen? Was die Lehrer der deutschen Lehrlingsschulen anbelangt, so ist der erste Wettbewerb samt und sonders durchgeführt worden; mit diesem Wettbewerb sind zwei Direktoren und dreiundvierzig Lehrer eingestuft worden, die sich jetzt also in der Stammrolle befinden. Was die italienische Sprachgruppe anbelangt — das möchte ich betonen —, sind alle jene, die ein Anrecht auf den ersten Wettbewerb hatten, nun durch die Kommission in die Rangstufe gestellt worden. Diese Rangstufe ist am 18.6. d.J. im Amtsblatt veröffentlicht worden. Es handelt sich um sieben Personen, die jetzt gemäß Ausschreibung des 1. Wettbewerbes ebenfalls eingestuft werden, so wie es ihr Recht ist.

Was hat nun zu geschehen? Es soll der zweite Wettbewerb ausgeschrieben werden. Da ergibt sich

nun die Frage — die Vorwürfe waren ja ziemlich massiv —, warum ist das noch nicht geschehen, welches sind die Gründe dafür?

Auf die Anschuldigungen des Herrn Dr. Jenny möchte ich gar nicht eingehen, denn das sind Anschuldigungen, die sich auf die S.V.P. beziehen, die mit diesem Gesetz aber überhaupt nichts zu tun hat. Herr Kollege Jenny, ich muß es ehrlich sagen, Sie haben sich die Materie wahrscheinlich viel zu wenig angesehen, ansonsten hätten Sie nicht von parteipolitischen Interessen sprechen können, die hier überhaupt nicht zur Debatte stehen; es handelt sich um rein administrative Angelegenheiten, d. h. um die Einstufung von Lehrpersonen: Parteiinteressen können hier in keiner Weise zum Zuge kommen. Wer soundso viele Jahre unterrichtet hat, kommt zum Zuge, wer nicht unterrichtet hat, kommt eben nicht zum Zuge. Das ist ein ganz einfaches Latein.

Warum ist in den zwei abgelaufenen Jahren nun der erste Wettbewerb nicht oder nicht zur Gänze abgewickelt worden? Einige Gründe sind im Vorlagebericht enthalten. Ich beschränke mich auf die Zusammenfassung dessen, was im Vorlagebericht nicht enthalten ist, oder nicht genügend deutlich zum Ausdruck kommt. Ich muss noch einmal betonen, das Gesetz Nr. 15 konnte aufgrund der besagten Gründe nicht zur Anwendung gelangen, so daß wir mit dem Gesetz Nr. 4 zu operieren hatten. Mit dem Gesetz Nr. 4 wurden, nachdem es in Kraft getreten war, in erster Linie die Schulen errichtet, juristisch errichtet, und damit auch die dementsprechenden Planstellen. Es ist ja klar, die Planstellen müssen da sein, damit sie überhaupt besetzt werden können. Das ist soweit geschehen.

Hernach war die zweite Frage zu klären, d.h. die Bezahlung. In der Bilanz 1966, das soll ruhig gesagt werden, war die Summe an Geld, welche benötigt worden wäre, um die Rückstände zu bezahlen, die dieses Lehrpersonal nach der Einstufung mit Recht zu erhalten hatte, nicht vorgesehen. Es mußten also zuerst einmal in der Bilanz die Mittel vorgesehen werden, damit die Planstellen errichtet werden konnten. Das ist auch geschehen, allerdings wurde das ganze Jahr 1966 in Anspruch genommen, weil erst in einer Bilanzänderung, bzw. in der Bilanz 1967 die bekannten 80 Millionen Lire vorgesehen werden konnten, die notwendig waren, um das Gesetz zur Anwendung zu bringen.

Des weiteren muß darauf hingewiesen werden, und ich beurteile das nicht als eine negative Aussage, daß weder mein Amt, noch das Amt der italienischen Sprachgruppe, noch der Rechnungshof geschultes, spezialisiertes Personal hatte, um diese völlig neue Materie tatsächlich so schnell und so



reibungslos abzuwickeln, wie es an sich wünschenswert gewesen wäre. Es ist hier auch eine gewisse Einarbeitung in die Materie erforderlich gewesen. Dann ist eine Zeitspanne von einigen Monaten verstrichen aufgrund einer Diskussion, die die Ämter der beiden Inspektorate mit dem Rechnungshof zu führen hatten hinsichtlich Auslegung des Reglementes. Der Rechnungshof hatte nämlich verlangt, daß auch zum ersten Wettbewerb ein Reglement erstellt werden müsse, und nicht nur, wie vorgesehen, zum zweiten. Erst nach verschiedenen Diskussionen konnte der Rechnungshof in dem Sinne belehrt werden, wann ich das Wort «belehrt» unter Anführungszeichen gebrauchen kann, daß er einverstanden war, dass es für den ersten Wettbewerb keines Reglements bedurfte, wohl aber für den zweiten. Das Reglement für den zweiten Wettbewerb ist inzwischen vom Landesausschuss bereits genehmigt worden.

Dann tauchten Schwierigkeiten hinsichtlich der Zusammensetzung der Kommissionen für den ersten Wettbewerb auf. In unserem Gesetz ist vorgesehen, daß diese Kommissionen wie folgt zusammengesetzt sein müssen:

- aus einem Beamten, Inhaber einer Planstelle mit höherem Range als die ausgeschriebene Stelle, als Vorsitzender;
- aus zwei Personen, gewählt unter den leitenden oder unterrichtenden Lehrern, welche mindestens der gleichen Rangstufe in der Stammrolle angehören mussten, wie die durch Wettbewerb ausgeschriebenen Stellen es verlangten.

Nun gab es ja eben keine Personen, die bereits in der Stammrolle waren. Deshalb die Schwierigkeit. Endlich ist der Ausweg gefunden worden, daß in diese erste Kommission, soweit es die deutsche Volksgruppe anbelangt, Direktoren miteinbezogen werden konnten, die in der Stammrolle des Staates stehen. Auf diese Weise sollte gewährleistet werden, daß die Kommission völlig frei und objektiv beurteilen konnte.

Schwierigkeiten gab es dann auch in der Zusammenstellung der Berufslaufbahnen eines jeden Bewerbers. Es muß gesagt werden, dass praktisch jeder Bewerber einen Fall für sich darstellt, gemäß seinem Studientitel und der Karriere, die er gemacht hat, sei es beim Staate, sei es beim Lande. Es mußte also auch dies genauestens überprüft werden.

Die Hauptschwierigkeit, die sich für den zweiten Wettbewerb jedoch stellte, war und ist die Erstellung der Programme für diesen Wettbewerb. Der erste Wettbewerb war ja ein Wettbewerb nach Titeln. Der zweite Wettbewerb hingegen sieht auch Prüfungen vor; für diese Prüfungen muß al-

so ein Prüfungsprogramm erstellt werden. Sie können sich vielleicht vorstellen oder vielleicht auch nicht, daß es gar nicht so einfach ist, ein Prüfungsprogramm für Lehrer zu erstellen, die an Berufsschulen unterrichten, zumal solche oder ähnliche Programme in Italien nicht vorhanden sind. Wie bekannt, ist die Materie der Berufsschulen nur in unserer Provinz mit Gesetz geregelt. Es ist also gar nicht so leicht, ein Prüfungsprogramm z. B. für einen Bäcker- oder einen Metzgerlehrer zu erstellen. Auf diesem Gebiete wird man sich noch sehr in den Nachbarländern umsehen müssen. Ich kann aber berichten, daß die beiden Inspektoren sehr arbeiten, um diese Prüfungsprogramme zu erstellen. Einfach und leicht ist es, solange es sich um allgemeinbildende Fächer handelt, schwieriger wird die Angelegenheit in dem Augenblick, sobald Fachprogramme für Spezialberufe erstellt werden müssen.

Meiner Ansicht nach ist es auch logisch, daß zuerst der erste Wettbewerb durchgeführt sein muß, bevor der zweite überhaupt ausgeschrieben werden kann. Man antwortet mir, daß der Rechnungshof vielleicht davon abgesehen hätte. Ich weiß es nicht, ich kann mir dies jedoch nicht vorstellen, denn zuerst muß man ja wissen, welche Stellen durch den ersten Wettbewerb besetzt werden und wer seine Einstufung akzeptiert hat, und erst danach kann der zweite Wettbewerb ausgeschrieben werden. Das sind die Gründe, und keine anderen, die den Landesausschuss dazu bewogen haben, die Übergangsbestimmungen vom Jahre 1966 um zwei Jahre zu verlängern. Ich möchte ausdrücklich betonen, daß es nur diese sachlichen Gründe sind.

Die Äußerungen und Anspielungen, die Herr Kollege Pasqualin in diesem Zusammenhang gemacht hat, möchte ich zurückweisen. Er hat nämlich gesagt, dass für die deutsche Volksgruppe mehr oder weniger schon alles da war, während die italienische Sprachgruppe am Rande geblieben sei, «rimasta al margine». Herr Kollege Pasqualin, wenn Sie das behaupten, dann müssen Sie aber auch die Gründe darlegen, warum dem so ist. Die Gründe glaube ich genügend erläutert zu haben, indem ich aufgezeigt habe, daß die italienischen Lehrer keine Lust und Liebe gezeigt hatten, hauptamtlich zum Land, zur Berufsschule zu gehen, sondern daß sie nur einige Stunden übernehmen wollten; damit hatten sie auch kein Anrecht, als hauptamtliche Lehrer in den Genuß dieses Gesetzes d. h. dieses 1. Wettbewerbes zu kommen.

Was sodann den Vorwurf des Herrn Abg. Pasqualin in bezug auf die Beauftragungen anbelangt, muß ich in erster Linie betonen, daß die Beauftragungen mit diesem Gesetz direkt nichts

zu tun haben. Und wenn hier Unterschiedlichkeiten zwischen den beiden Volksgruppen bestehen, wie sie bestehen, so sind diese auf die verschiedene Koppelung der Fächer zurückzuführen, und dies auch im Hinblick auf die Anzahl der Lehrer, die zur Verfügung stehen.

Und zum Schluss noch etwas über die Dauer der Verlängerung des Gesetzes. In der Gesetzesvorlage ist ausgesagt, daß die Verlängerung sich über zwei Jahre erstrecken soll. Ich bin sicher, daß innerhalb dieser zwei Jahre die Abwicklung des zweiten Wettbewerbes trotz all den Schwierigkeiten, die ich versucht habe darzulegen, möglich sein wird. Ich bin der Meinung, daß es besser ist, wenn wir einen genügend großen Spielraum haben, damit wir diesen zweiten Wettbewerb auch durchführen können.

Eine letzte Schwierigkeit taucht vielleicht auf, indem der Art. 2 der Gesetzesvorlage folgenden Wortlaut hat: «Die in den Übergangsbestimmungen vorgesehenen Begünstigungen gelten nur für jenes Personal der Berufsausbildung, das innerhalb des Schuljahres 1967-68 das für die Anwendung der Übergangsbestimmungen vorgesehene Dienstalter erreicht hat. Von gewisser Seite möchte man die Diktion «innerhalb des Schuljahres 1967-68» mit der Diktion «innerhalb des 25. Mai 1968» abändern. Was wollte der Gesetzgeber mit dem Art. 2? Es sollen und dürfen nur diejenigen Personen in den Genuß der Vorteile des zweiten Wettbewerbes kommen, die innerhalb des abgelaufenen Schuljahres tatsächlich das dritte vorgeschriebene Dienstjahr voll erreicht haben. Wenn ich nun den 25. Mai angebe, dann wird es höchstwahrscheinlich so sein, daß die Personen, die im Schuljahr 1967-68 unterrichtet haben, auch in den Genuß dieses Vorteiles kommen. Im Art. 23 des Landesgesetzes Nr. 15 wird nämlich ausgesagt, daß für die Erreichung eines Dienstjahres sieben Monate genügen; sieben Monate Unterricht genügen also, damit der Angestellte das ganze Jahr hindurch in den Genuß des Gehaltes kommen kann. Es ist also so, daß wenn der zweite Wettbewerb beispielsweise am 10. Mai d. J. ausgeschrieben worden wäre, alle jene Lehrer, die im Schuljahr 1967-68 Dienst geleistet haben, auch in den Genuß dieses Schuljahres gekommen wären, was soviel heißt, dass ihnen dieses Schuljahr gezahlt wird. Mit anderen Worten, es ändert sich nichts, auch wenn die Diktion wie erwähnt geändert würde. Man möchte nun die Diktion «innerhalb des Schuljahres» beibehalten, um etwaigen Schwierigkeiten, die vom Rechnungshof kommen könnten, vorzubeugen. Der Rechnungshof könnte z. B. sagen, die sieben Monate zählen wohl hinsichtlich Gehalt und Versicherung durch ein ganzes Schuljahr hindurch, doch

das Schuljahr als solches zählt, juristisch gesehen, nicht. Deshalb bin ich der Meinung, daß man die Diktion so wie sie ist, belassen und nicht auf die Diktion vom «25.5.1968» zurückgreifen soll, ein Datum, das wohl gewählt wurde, weil die Übergangsbestimmungen mit 25.5. ds. J. ausser Kraft getreten sind. Wenn man jedoch unbedingt der Meinung ist, daß die Diktion «innerhalb des Schuljahres» etwas Anstößiges in sich birgt, oder glaubt, daß da etwas dahinterstecke und man mit dieser Ausweitung weiss Gott welche Leute einschleußen will, so bin ich auch nicht abgeneigt, den 25.5.1968 anzunehmen. Ich will daraus durchaus keine Tragödie machen, zumal man an der Situation ja doch nichts ändert. Mit der vorgeschlagenen Diktion würde man auf Nummer sicher gehen. Das ist alles, was ich zum Gesetz zu sagen haben.

Ich habe versucht, die Gründe sachlich darzulegen. Ich möchte auch die Herren Kollegen ersuchen, diese Notwendigkeit rein aus sachlicher Perspektive heraus sehen zu wollen. Ich kann versichern, daß die beiden Inspektoren so wie bisher alle Anstrengungen machen werden, um baldigst diesen zweiten Wettbewerb durchführen zu können. Wir alle sind uns im klaren, daß eine Schule nur dann gut gedeihen kann, wenn sie ein Lehrpersonal besitzt, das sich gesichert fühlt und nur an den Lehrlingsschulen Dienst leistet. Ich muß es noch einmal betonen, der Lehrlingsschule wäre nicht gedient, wenn dort weiterhin - wie dies bei der italienischen Sprachgruppe vielfach üblich war - mehrheitlich Lehrer tätig sein sollten, die nur einige Stunden unterrichten. Auch an diesen Schulen müssen die Lehrstühle mit solchen Personen besetzt werden - und mit diesem Gesetz kommen wir dazu -, die die wirkliche Qualifizierung besitzen und die tatsächlich ihre gesamte Tätigkeit zum Wohle der Lehrlinge nur diesen Schulen widmen.

**SFONDRINI (P.S.U.):** Dopo l'ampia illustrazione fatta dal mio collega Assessore Zelger sul disegno di legge che la Giunta presenta all'approvazione del Consiglio, ritengo opportuno fare alcune precisazioni e dare alcuni chiarimenti. E' evidente che lo scopo per il quale la Giunta provinciale presenta questo disegno di legge all'approvazione del Consiglio, è quello di garantire che il personale addetto alla formazione professionale possa godere dei benefici derivanti dalle norme transitorie previste dalla legge provinciale n. 15 del 5.9.1964 e dalla successiva modifica con legge del 25.3.1966. Con questo disegno di legge la Giunta si è proposta di prorogare le norme transitorie previste dalle due leggi anzidette e quindi di garantire la partecipazione

al concorso di tutti coloro i quali sono in possesso dei requisiti richiesti.

Uno dei rilievi denunciati è quello relativo al fatto che questo secondo concorso sia stato bandito in ritardo, creando un certo disagio in coloro i quali avevano diritto di partecipare al concorso, per cui è necessario prorogare i termini. Questo non corrisponde a verità, perché le norme transitorie vengono prorogate e se non si prorogassero evidentemente il danno sarebbe effettivo, in quanto coloro i quali avevano acquisito il diritto di partecipare al secondo concorso verrebbero a perdere questo diritto. Uno dei motivi di appunto fatto dal consigliere Pasqualin è quello di avere ritardato il secondo concorso. Mi sembra che l'Assessore Zelger abbia illustrato sufficientemente i motivi di questo ritardo. Anch'io sono d'accordo con lui, cioè sul fatto che non si poteva bandire questo secondo concorso se non si fosse prima terminato il primo, cioè quello che dava la possibilità ad un certo numero di insegnanti di parteciparvi ed il cui esito si è avuto il mese scorso. Il 18 giugno, il Bollettino Ufficiale della Regione ha pubblicato i risultati del primo concorso, quindi il personale del gruppo etnico italiano in possesso dei requisiti necessari per poter partecipare al primo concorso vi ha partecipato, e non è colpa di nessuno se questi requisiti erano limitati ad un certo numero di insegnanti, inferiore a quello degli insegnanti del gruppo etnico tedesco. Resta un fatto, che per giunta è incontestabile, cioè che mentre gli insegnanti del gruppo etnico tedesco, vale a dire quelli delle scuole professionali del gruppo etnico tedesco, erano in maggior parte, anzi la quasi totalità, nelle condizioni di usufruire di questi benefici, il numero degli insegnanti del gruppo etnico italiano è limitato a sette elementi. I motivi di tutto questo sono stati precisati dallo Assessore Zelger, cioè che nelle scuole professionali del gruppo etnico italiano gli insegnanti erano persone che accanto ad un altro lavoro, all'insegnamento in un'altra scuola, prestavano la loro attività in misura limitata, quindi non ad orario completo, e pertanto non possedevano quei requisiti necessari per poter partecipare al primo concorso, cioè a quello per soli titoli.

Uno dei motivi importanti già sottolineato dall'Assessore Zelger è di preparare un concorso per titoli ed esami in un settore completamente nuovo come quello dell'addestramento professionale, che rappresenta un compito veramente difficile. Come prima cosa si doveva fare un regolamento, ciò che infatti la Giunta ha già fatto; si tratta del regolamento relativo al secondo concorso già approvato dalla Giunta provinciale ed ora all'esame della Corte dei Conti. In seguito bisogna fare un

bando di concorso vero e proprio e lascio ai signori consiglieri immaginare come questo sia un bando estremamente complesso e difficile. Non si tratta di materie tradizionali per cui si può ricorrere ad una falsariga di concorsi pubblici che si svolgono nelle scuole dello Stato, ma si tratta di un settore completamente nuovo. Per fare un esempio, basti pensare al concorso per gli insegnanti del corso per macellai, o del corso per parrucchieri, o per gli insegnanti del corso per battilamiera e meccanici, per capire come le materie di esame siano al di fuori della normale attività delle scuole tradizionali e quindi determinino uno studio notevolmente complesso affinché il bando di concorso sia aderente alla qualifica che l'insegnante dovrà avere per insegnare in queste scuole. Uno dei motivi, dicevo, era quello che bisognava aspettare che si svolgesse il primo bando di concorso, perché non si poteva bandire il secondo concorso se non si sapeva quali posti sarebbero stati occupati attraverso questo primo concorso. Quest'ultimo si è concluso recentemente e la colpa non è solo della Giunta provinciale se esso si è svolto in ritardo, bensì anche degli uffici, in particolare, non essendoci dei precedenti della Corte dei Conti, che spesse volte ha fatto dei rilievi e quindi le pratiche sono state restituite parecchie volte agli uffici della Giunta provinciale perché venissero fatte delle modifiche in modo da trovare una soluzione adeguata. Credo, perciò, che non si possa non approvare questo disegno di legge se non danneggiando veramente coloro i quali hanno diritto di partecipare al concorso. Se c'è un appunto da fare lo possiamo anche accogliere in certa parte, quello cioè riguardante il ritardo dei concorsi, ma come ho detto prima e come ha rilevato ampiamente anche il mio collega, motivi per questo ritardo ve ne sono stati parecchi e si tratta di motivi che si possono accettare. Penso che se non si dovesse accogliere la proroga delle norme transitorie faremmo veramente un danno a coloro i quali hanno diritto di partecipare al secondo concorso e danneggeremmo veramente gli insegnanti che attendono tale concorso. E' evidente che è anche interesse della scuola professionale che venga bandito il concorso, perché la scuola ha bisogno di un corpo insegnante più che mai stabile, cioè di un corpo insegnante che non si trovi ogni anno nelle condizioni di dover fare la domanda per l'incarico e quindi rimanere nell'incertezza di non essere riconfermato nell'incarico per l'anno scolastico successivo. Vi è quindi un interesse di duplice ordine, sia nei confronti della scuola dal punto di vista didattico, affinché il corpo insegnante sia stabile, affinché i programmi vengano svolti con una certa continuità, affinché l'esperienza sia utile perché l'insegnamento migliori di anno in anno, sia per l'insegnante stesso, che attraverso il suo inserimento in ruolo ha la

garanzia del posto di lavoro e non è soggetto ogni anno a presentare la domanda per ottenere l'incarico. Per questi motivi credo che il Consiglio provinciale non possa sottrarsi nel votare a favore del disegno di legge presentato; quindi prego i signori consiglieri di accettare il disegno di legge così come è stato presentato dalla Giunta provinciale.

**PRESIDENTE:** Chi chiede ancora la parola in discussione generale? Nessuno. La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con tre astensioni.

#### Art. 1

*L'art. 17 della legge provinciale 25 marzo 1966, n. 4, è sostituito dal seguente:*

*« Le norme transitorie devono essere attuate entro l'anno scolastico 1969-70 ».*

La parola al consigliere Pasqualin.

**PASQUALIN (D.C.):** Era stato presentato un emendamento relativo all'art. 1, però, d'accordo con il collega Bertorelle, penso sia il caso di ritirarlo lasciando la dizione immutata.

**PRESIDENTE:** Va bene. Allora l'emendamento viene ritirato.

Chi chiede ancora la parola all'art. 1? Consigliere Spögler.

**SPOGLER (S.V.P.):** Ich glaube, dass man im allgemeinen nie von einer guten Gesetzgebung sprechen kann, wenn man, um einen Artikel eines Gesetzes zu ersetzen, gleich zwei neue Artikel schafft, wie es bei diesem Gesetzentwurf der Fall ist. Ich würde also vorschlagen, nur einen einzigen Artikel zu schaffen. Meines Erachtens sollte man in einem Gesetz nur so viele Artikel schaffen als unbedingt notwendig sind. Ich würde also vorschlagen, aus den beiden Artikeln einen einzigen zu machen, es sei, dass dies aus einem bestimmten Grunde nicht möglich ist. Mir kommt jedoch vor, dass dies ohne weiteres möglich sein müsste, da es sich in beiden Artikeln ja nur um Übergangsbestimmungen handelt. Ich möchte also den formellen Vorschlag machen, die beiden Artikel zu einem einzigen zusammenzuziehen.

**ZELGER (S.V.P.):** Der Vorschlag des Kollegen Spögler bringt sachlich keine Änderung in dieser Gesetzesvorlage mit sich und somit bestehen von seiten des Landesausschusses, wie ich glaube, gar keine Schwierigkeiten, alles in einen einzigen Artikel abzufassen. Ich weiss nicht, ob dies auch zweckdienlich sein würde. Ich habe jedenfalls nichts dagegen, wenn dies alles in einem Artikel enthalten ist, doch sehe ich andererseits auch keinen Vorteil darin.

**PRESIDENTE:** Metto in votazione la proposta del consigliere Spögler, cioè di unire i due articoli in uno unico, facendo due commi.

Chi è d'accordo con questa proposta? Approvata a maggioranza con tre astensioni.

Rileggo tutto l'articolo nel suo complesso:

#### Articolo Unico

*L'art. 17 della legge provinciale 25 marzo 1966, n. 4, è sostituito dal seguente:*

*« Le norme transitorie devono essere attuate entro l'anno scolastico 1969-70.*

*Potranno godere dei benefici delle norme transitorie solo gli appartenenti al personale addetto alla formazione professionale che avranno maturato, entro l'anno scolastico 1967-68, il periodo prescritto per poter usufruire delle norme transitorie stesse ».*

E' stato presentato un emendamento al secondo comma dell'articolo unico che dice: « *Anziché ... entro l'anno scolastico 1967/68, mettere ... entro il 25/5/1968* ». L'emendamento è a firma di Pasqualin e Bertorelle.

La parola al consigliere Pasqualin per l'illustrazione.

**PASQUALIN (D.C.):** Siamo piuttosto perplessi, in merito a questo articolo, sulla possibilità che rimanga la dizione così com'è e cioè che possa partecipare a questi concorsi il personale che matura i requisiti entro il settembre, perchè così deve essere, dato che l'anno scolastico intercorre tra il settembre 1967 e il settembre 1968. La legge era molto precisa quando fissava il termine delle norme transitorie e diceva il 25.5.1968. Per questo motivo ed in attesa anche dell'attuazione delle assicurazioni che sono state fatte nuovamente in questo Consiglio, riteniamo di dover insistere perchè la legge venga ripristinata e riportata allo spirito ed alla lettera e cioè mettendo come decorrenza per la ma-

turazione dei requisiti la data del 25 maggio 1968. Ecco il motivo per il quale è stato presentato l'emendamento e sul quale mi pare sia l'Assessore Zelger come l'Assessore Sfondrini si sono favorevolmente espressi.

**SFONDRINI (P.S.U.):** Non ho nulla in contrario all'emendamento, però devo fare presente che d'ora in poi sarebbe opportuno fare riferimento all'anno scolastico, cioè al 30 settembre di ogni anno. In ogni legge che si dovesse prendere in esame si dovrebbe fissare la data che coincide con la fine dell'anno scolastico, per avere così un termine di riferimento definitivo. Perché avevamo messo nel disegno di legge il termine « *entro l'anno scolastico 1967-68* »? Perché il termine del 25 maggio rischia di introdurre dei casi controversi. Infatti, la legge n. 15 all'art. 23 parla di sette mesi di servizio affinché l'insegnante incaricato riceva la nomina per lo intero anno scolastico. Per l'Assessorato è evidente che colui il quale ha avuto un incarico dal 1° di ottobre 1967 al maggio 1968 ha maturato il diritto, ai fini del servizio, di un intero anno scolastico. Potevano sorgere delle perplessità, perché si poteva dire che l'anno scolastico inizia il 1° ottobre 1967 e termina il 30 settembre 1968. Noi, come Assessorato non abbiamo dubbi sul fatto che colui il quale ha avuto l'incarico il 1° ottobre 1967 ed è rimasto in servizio fino alla fine dell'aprile 1968, abbia acquisito il diritto che gli venga calcolato un anno di servizio. Ecco il motivo per il quale si era messa la data dell'anno scolastico 1967/1968, cioè per evitare qualsiasi possibilità di interpretazione che potesse creare delle difficoltà. Nulla in contrario all'emendamento, ma resta il fatto che potranno sorgere dei casi controversi.

**ZELGER (S.V.P.):** Ich möchte mich voll und ganz den Ausführungen des Herrn Kollegen Sfondrini anschließen. Auch ich habe nichts dagegen, wenn mit einem Abänderungsantrag das Datum 25.5.1968 in das Gesetz aufgenommen wird. Ich nenne auch den Grund, weshalb ich nichts dagegen habe, damit es nachträglich nicht heißt, ich wollte etwas verschleiern.

Man hat uns den Vorwurf gemacht, und das ist aus dem Munde des Kollegen Pasqualin heute wieder sehr klar hervorgegangen, daß wir diese Durchführungsbestimmungen nicht durchführen wollten. Ich habe bereits erläutert, daß man es nicht konnte. Und es besteht auch nicht die geringste Absicht, durch die Diktion, die heute vorliegt, neue Leute einzuschleußen, die in den Genuß dieser Übergangsbestimmungen kommen sollten,

etwa zum Schaden anderer, die bereits im Genuße sind. Um diesen Verdacht nun völlig zu entkräften, bin auch ich dafür, daß das Datum 25.5.1968 eingesetzt wird. Zur allgemeinen Beruhigung möchte ich schliesslich folgendes ausführen. Im Bereich der deutschen Volksgruppe handelt es sich höchstens um einen Fall, der vielleicht im Zusammenhang mit der verschiedenen Diktion des Datums umstritten werden könnte.

**PRESIDENTE:** Chi chiede ancora la parola sull'emendamento? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento: approvato a maggioranza con due voti contrari e due astensioni.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Assessore Bertorelle.

**BERTORELLE (Assessore alle finanze e patrimonio - D.C.):** Prendo la parola per dichiarare che mi asterrò dalla votazione di questa legge. Faccio presente che in Giunta avevo votato contro e dichiarai che avrei esposto pubblicamente il mio dissenso e lo avrei brevissimamente motivato.

Quindi, penso di poterlo fare tranquillamente, modificando la votazione contraria che ho dato in Giunta in una astensione, in quanto mi rendo conto che votare contro la legge significherebbe andare contro gli interessi di quelle persone che attualmente, essendo trascorso inutilmente il 25 maggio senza che siano stati fatti i concorsi, si troverebbero nella situazione di perdere ogni possibilità di godere delle norme transitorie.

I progetti di legge che vengono presentati in Consiglio sono sempre approvati all'unanimità. Generalmente la Giunta cerca di trovare quella formula che possa consentire l'approvazione da parte dei partiti che compongono la Giunta. In questo caso c'è stato il mio voto contrario. Non voglio drammatizzare la cosa, perchè non ne vale la pena; il voto contrario aveva soltanto un significato, quel significato che ha già esposto il collega Pasqualin in discussione generale, cioè di dimostrare in qualche maniera che non ero soddisfatto del modo con il quale venivano condotti gli inquadramenti ed i concorsi per le scuole professionali. Ho sentito i colleghi che in Giunta, e qui in Consiglio, hanno spiegato le ragioni del ritardo. L'intervento del collega Zelger è stato molto lungo ed anche il collega Sfondrini ha parlato ampiamente. Non è certo mia intenzione dispiacerli con le mie dichiarazioni, devo però dire che non sono convinto di quanto essi hanno detto, nonostante abbiano apportato una

abbondanza di particolari per dimostrare perché non si è potuto fare prima questo concorso. Citerò soltanto alcune cifre: la legge n. 15 è stata approvata nel 1964 e prevedeva i sistemi di inquadramento; nel 1966 è uscita la legge n. 4 che ha portato una proroga per quanto riguarda le norme transitorie e l'effettuazione di questi concorsi. Questa è stata la prima proroga. Oggi siamo nel 1968 e si chiede la seconda proroga, per cui si tarda da 4 a 5 anni nel fare gli esami, perché sarà molto difficile che entro quest'anno - l'anno delle elezioni - si possano fare questi concorsi.

Signori colleghi, la situazione per quanto riguarda l'inquadramento degli insegnanti delle scuole professionali è la seguente: fra un totale di 84 persone del gruppo di lingua tedesca ce ne sono 57 inquadrate, mentre per quello di lingua italiana su 43 posti ce ne sono solo due di inquadrate. Recentemente sono stati banditi altri concorsi, purtroppo non so neanche se sono terminati, se cioè sono stati registrati dalla Corte dei Conti.

Adesso è stato fatto un inquadramento per altri sette posti, ma fino ad un mese fa c'erano 43 posti e due soli inquadrate. Come non rilevare allora, questa condizione di assoluta diversità fra gruppo e gruppo! Si può dire che quelli di lingua italiana non hanno presentato la domanda, ma questo è un altro discorso; io rilevo soltanto una situazione di fatto. Per il gruppo di lingua tedesca il 60% del personale è già inquadrate, mentre nel gruppo di lingua italiana nessuno è inquadrate eccetto due persone. Le ragioni sono state citate dall'Assessore, ma la colpa io non la dò a nessuno, io registro semplicemente una situazione di fatto. Mi sarà consentito di fare questo, dato che la situazione di fatto si riduce in questi termini: su 84 posti, 57 erano già coperti prima del concorso che si è svolto adesso. Questo vuol dire che ora saranno anche di più gli inquadrate appartenenti al gruppo di lingua tedesca. Ma io dico che hanno fatto bene.

Quindi, il secondo concorso bandito per il gruppo di lingua tedesca era molto meno importante, perché quasi due terzi degli insegnanti erano già inquadrate. Se guardo al gruppo di lingua italiana, senza dirne le ragioni, registrando solo un fatto, vedo che quasi tutti sono ancora da inquadrate. In qualità di Assessore non posso che dire che bisogna fare i concorsi, anzi farli presto, perché non si possono lasciare queste persone in queste condizioni per anni e anni. Ogni anno devono presentarsi alle Forche Caudine che sono rappresentate dagli incarichi ed ogni anno succedono delle questioni spiacevolissime per tutti. E' ovvio, non è colpa di nessuno, ma certe cose succedono, allora, ha o non ha il diritto questa gente

di essere inquadrata? E noi, che siamo i responsabili di questo settore, non vogliamo forse vedere la regolarità della scuola, anziché persone che ogni anno vanno all'arrembaggio di un posto o di un incarico? Mi si dice che non è possibile provvedere perché ci sono troppi adempimenti da fare; è la prima volta che si verifica un fatto del genere. Posso prendere atto di tutto, però, ad esempio, dico che l'anno scorso la nostra Amministrazione provinciale ha bandito 12 concorsi interni, 12 concorsi esterni, 5 passaggi di grado interno, con centinaia di persone che vi hanno partecipato. Si dirà che questa è la prassi, ma quando si bandiscono 24 concorsi più 5 di passaggio di grado in un anno, significa che ormai un rodaggio c'è stato nella pubblica Amministrazione. E allora come non bandire un concorso che riguardava in fondo 50 o 60 persone?

Queste sono le ragioni per cui, pur prendendo atto di tutta la buona volontà che gli Assessori con il loro intervento hanno voluto dimostrare, devo dire che non riesco a convincermi. Prendo atto di tutte le giustificazioni, ma non riesco a convincermi come dal 1964 ad oggi non si sia arrivati allo inquadramento di quegli insegnanti che anche con il prossimo anno scolastico 1968/69 sono esposti a quelle Forche Caudine degli incarichi, di cui ho parlato prima. Mi rendo conto che il votare contro sarebbe eccessivo, perché se oggi la legge dovesse venire bocciata sarebbe peggio, in quanto questi insegnanti, che entro il 25 maggio non hanno visto bandire i nuovi concorsi, si vedrebbero assolutamente privati di quella norma indicata all'art. 38 della legge n. 4. L'astensione deve essere intesa proprio come uno sforzo, un contributo dato dal nostro gruppo per una regolarizzazione di una funzione così importante. Penso che se vogliamo riformare le cose dobbiamo prima incominciare a riformarle in casa nostra; poi potremo predicare per tutto il resto del mondo. Incominciamo a riformare quelle cose che possiamo fare.

**SFONDRINI (P.S.U.):** Prendo la parola per dichiarare che voterò a favore per i motivi precisati dall'Assessore Bertorelle in questo momento, cioè se noi dovessimo votare contro questa legge, danneggeremmo veramente coloro che hanno maturato dei diritti, anzi attraverso la ripulsa della proroga delle norme transitorie, toglieremmo qualsiasi possibilità di sistemazione del personale insegnante, che ha maturato questi diritti.

Ho preso la parola anche per fare una precisazione. Credo che abbia ragione l'Assessore Bertorelle, quando dice che i tempi nell'espletamento del concorso sono diventati lunghi, creando quindi delle difficoltà per gli insegnanti. Io credo però di



poter respingere nel modo più assoluto il fatto che il gruppo etnico tedesco ha avuto inquadrato un certo numero di insegnanti, mentre il gruppo etnico italiano no; qui si dimentica di dire che purtroppo per quanto concerne gli insegnanti del gruppo etnico italiano i requisiti previsti dalla legge non c'erano, l'ho già detto nel mio intervento e lo ripeto ora; purtroppo si è scambiata la scuola professionale del gruppo etnico italiano per un porto di mare, dove la percentuale maggiore di insegnanti insegnava in questa scuola nel tempo che gli rimaneva libero da altri incarichi, da altri lavori. E' evidente che questo è il motivo, Assessore Bertorelle, per cui loro non si sono trovati nelle condizioni di usufruire delle leggi come ne hanno usufruito gli altri. Come gli ultimi sette insegnanti hanno potuto partecipare al primo concorso, cioè a quello per titoli, così potevano essere inquadrati altri insegnanti che si fossero trovati nelle stesse condizioni e quindi oggi noi avremmo 30 o 40 elementi già inquadrati. Al primo concorso hanno partecipato solamente quelli che avevano i requisiti e non è colpa della Giunta, di nessuno — non voglio assumere le difese di nessuno — se gli altri non avevano i requisiti per poter partecipare al concorso. Tutt'al più è colpa del sistema che si era instaurato nelle scuole professionali di lingua italiana, per cui nessuno o pochissimi avevano acquisito quei requisiti atti a permettere di partecipare al primo concorso. Ecco il motivo per cui c'è una differenza.

**BERTORELLE** (Assessore alle finanze e patrimonio - D.C.): (Interrompe - unterbricht)

**SFONDRINI** (P.S.U.): E' inutile che dica di no, Assessore Bertorelle. Ripeto, che se assieme ai sette ve ne fossero stati altri 27 che si trovavano nelle stesse condizioni, a quest'ora queste persone sarebbero inquadrati. E' un fatto spiacevole dal punto di vista del corpo insegnante, per quanto si riferisce alla scuola, perchè mentre la scuola ha una categoria di insegnamenti ormai acquisiti per cui i programmi vengono perfezionati e svolti con una certa continuità, la nostra scuola deve affidarsi ogni anno, per quanto riguarda gli incarichi, alla possibilità di vedersi rinnovato il corpo insegnante. Non credo che sia una situazione piacevole nemmeno per l'Assessore, al quale vengono attribuite poi tutte le responsabilità, se invece di una persona ne ha incaricata un'altra. Quindi, qual'è l'obiettivo ai fini didattici ed ai fini di allontanare qualsiasi difficoltà? E' quello che vengano fatti i concorsi, che il personale venga immesso in ruolo una volta per sempre e che si chiuda definitivamente questa parentesi che non è piacevole per nessuno.

Quindi, voterò a favore della legge, perchè, ripeto, se votassimo contro veramente causeremmo un danno agli insegnanti, che attraverso le norme transitorie hanno diritto di partecipare al concorso e pertanto di essere sistemati.

**MITOLO** (M.S.I.): Le dichiarazioni con le quali l'Assessore Bertorelle ha motivato la sua astensione e quelle con le quali l'Assessore supplente Sfondrini ha invece motivato l'adesione al disegno di legge che stiamo per approvare, costituiscono indubbiamente delle dichiarazioni di una certa importanza, per non dire di una certa gravità sotto qualunque profilo le si voglia considerare. Intanto, a parere del sottoscritto, è evidente che in Giunta esiste un contrasto per lo meno per quanto riguarda la valutazione dei sistemi che sono stati adottati nelle scuole professionali fino ad oggi ed anche una diversa valutazione degli scopi che questo disegno di legge si prefigge. E' molto grave dover sentire da un Assessore effettivo della Giunta, che egli abbia dichiarato, quando la Giunta ha esaminato questo disegno di legge per poterlo presentare in Consiglio provinciale, il suo netto dissenso, anzi la sua disapprovazione motivando questa disapprovazione con un complesso di circostanze di cui la responsabilità penso che debba risalire esclusivamente alla Giunta. Non è senza una certa sorpresa che ho sentito affermare dall'Assessore Sfondrini che si sono seguiti dei sistemi negativi per i quali non è stato possibile dare corso ad un inquadramento che riguardava il personale appartenente al gruppo etnico di lingua italiana, perchè questo personale non aveva i requisiti per partecipare al concorso. Mi domando, e chiedo a voi, se il fatto che questo personale non avesse i requisiti per partecipare ai concorsi non significhi che il personale non aveva nemmeno i requisiti per avere gli incarichi che ha avuto. Allora, signori, se è stato assunto del personale senza i requisiti, anche se incaricato, mi pare che siamo di fronte ad un fatto profondamente negativo. Siamo di fronte ad un fatto che sta a dimostrare come — ripeto parole che sono state dette dall'Assessore — la Giunta non segua dei criteri legittimi, perchè in questo caso si tratta di legittimità, se è vero che il personale non aveva i requisiti. E le conseguenze quali sono? Che voi siete costretti oggi a dover riparare ad una carenza, ad un vuoto nel sistema di inquadramento del personale addetto alle scuole professionali, attraverso un disegno di legge. Siete costretti ad avvalervi di un vostro potere per riparare ad una manchevolezza della quale i responsabili siete voi, cioè ad una manchevolezza che avrebbe potuto essere evitata se si fossero seguiti determinati criteri logici, giuridici, dei criteri cioè di legittimità nella

assunzione prima del personale incaricato e quindi nell'espletamento dei concorsi che si sarebbero dovuti bandire entro i termini stabiliti dalla legge n. 15 del 1964. Tutto questo ci fa pensare che se la legge del 1964 è stata modificata una prima volta per lo stesso scopo per il quale viene modificata una seconda volta con questo disegno di legge, tra due anni sicuramente, se le cose non cambiano, noi ci troveremo di fronte ad un altro disegno di legge che proroga i termini, che già oggi sono prorogati, per la legge del 1966. In conclusione siamo di fronte ad un fatto che sta a dimostrare, signori della Giunta lasciatevelo dire, come in questo campo la Giunta non sia stata in grado di seguire criteri di legittimità, non sia stata soprattutto in grado di seguire criteri di adeguatezza. Allora anch'io potrei dire che voto contro questo disegno di legge quasi per ritorsione nei confronti della Giunta, che non è stata in grado di regolare una materia come questa, ma naturalmente mi rendo conto anch'io che votare contro questo disegno di legge, anche se il mio voto sarà un voto isolato, significa votare contro l'affermazione, contro la tutela dei diritti di una determinata categoria di persone, che non per colpa propria, ma per colpa di quelle carenze alle quali mi sono riferito dianzi, carenze di carattere amministrativo della Giunta, si troverebbe nella condizione di non poter vedere tutelato il proprio diritto. Ecco perchè anch'io mi asterrò dal votare questo disegno di legge, ma la mia astensione è un'astensione che è motivata da una precisa critica nei confronti dell'operato della Giunta.

**JENNY (S.F.P.):** Herr Präsident, meine Damen und Herren! Schon zu Beginn der Diskussion habe ich Einwände erhoben, auf die man mir nicht geantwortet hat. Herr Assessor Zelger hat mir vorgeworfen, ich hätte die Materie nicht studiert, und was ich ausgeführt habe, gehöre nicht hierher. Nun möchte ich nur deutlich und klar sagen, dass das, was ich kritisiert habe, anschliessend durch die Bemerkungen des Assessors Bertorelle und auch von anderen bestätigt worden ist, d.h. das unmögliche Vorgehen, laut dem man in sechs Jahren nicht imstande war, zwei Wettbewerbe abzuwickeln. Gestatten Sie mir, dass ich das im Namen der Sozialen Fortschrittspartei dem Landesausschuss vorwerfe. Ich muss nochmals folgendes wiederholen: Wir verlangen immer wieder, dass die lokalen Autonomien durchgeführt werden, damit eine bessere Verwaltung stattfindet, damit die lokalen Verhältnisse besser berücksichtigt werden, damit die Bevölkerung ein besseres Vertrauen zu den Institutionen erhalte. Ich muss nochmals fragen, ob diese Art, womit das Berufsschulwesen, das in die

primäre Kompetenz des Landes fällt, so missachtet wird und womit es Jahrzehnte braucht, bis man Ordnung hineinbringt, ob all dies die Forderungen nach Autonomie unterstützen kann. Im Gegenteil, man muss sich fragen - und die Soziale Fortschrittspartei gehört bestimmt zu denjenigen, die die Autonomie in entschiedenster Weise fördern -, was geschehen wird, wenn der Landesausschuss morgen grössere Kompetenzen zu verwalten hat: er ist ja nicht imstande gewesen, das Berufsschulpersonal innerhalb von zehn Jahren zu ordnen. Diese berechtigte Frage nach dem Versagen des Landesausschusses ist mir nicht beantwortet worden. Hat man bestimmte persönliche Stellungen halten wollen - das ist meine Meinung -, oder ist man unfähig gewesen, die Sache durchzuführen? Diese Frage bleibt offen, doch diese Frage ist so schwerwiegend, dass ich diesem Gesetze meine Zustimmung nicht geben kann. Ich werde mich der Stimme enthalten, und zwar aus der Überlegung heraus, dass die Situation durch ein Hinausziehen nur schlechter werden kann.

Die Grundfrage nach dem Versagen des Landesausschusses bleibt offen, und diese Frage muss sich nicht nur jeder gewählte Vertreter stellen, sondern die Öffentlichkeit.

**GOUTHIER (P.C.I.):** Signor Presidente, signori colleghi, può stupire che noi periodicamente ci troviamo di fronte a leggi e leggine, per quanto riguarda l'istruzione professionale, quando la materia di per sè settoriale, si racchiude o dovrebbe racchiudersi in uno schema logico, molto semplice. Posto che la Provincia ha questa competenza, posto che ci sono queste scuole professionali, lo schema logico suggerisce di elaborare una legislazione, un sistema normativo, che fissi determinati requisiti per il gruppo insegnanti e che poi si bandiscano i concorsi. Basterebbe uno schema logico molto semplice, molto chiaro, basato sulla competenza professionale degli insegnanti. Questo vale, sia per il gruppo di lingua italiana, sia per il gruppo di lingua tedesca. Non ci troviamo di fronte a complessi problemi di programmazione, di ricerche e via discorrendo, ma il problema è molto semplice. Allora, perché periodicamente si ha questa produzione normativa che cerca di tamponare situazioni che sono situazioni ad personam? Perché questo guazzabuglio, di cui fanno le spese poi determinate persone, a torto o a ragione, che hanno insegnato per pochi o molti anni, è una delle espressioni del tipo di politica che si è portata avanti? Questa è l'espressione del clientelismo di cui è stata frutto la politica nell'istruzione professionale. Al fondo non c'è una visione generale dei problemi dell'istruzione professionale, ma c'è

il clientelismo, la collocazione di tizio, di caio, di sempronio e oggi vengono al pettine questi nodi personali, per cui ci sono insegnanti che gravitano nell'orbita della Democrazia Cristiana. Fate una legge decente che sistemi la cosa, perché è incredibile, paradossale, scandaloso il fatto che non si possano risolvere questi problemi. Non è un problema difficile da risolvere questo. E così vengono al pettine i nodi di una politica che non val la pena neanche di chiamarla responsabile, perché settoriale, di una politica clientelare. Adesso scoppia la bèga perchè non è una controversia politica quella che sorge in Giunta, Assessore Bertorelle. Non merita neanche questo nome! E' una bega tra partner che si sono divisi il potere ed oggi questa bèga viene fuori in termini deteriori. Sono parole molto dure, ma sono necessarie. Ho parlato con della gente e non sapevo risolvere il loro caso; vi sono grovigli di casi, di persone che mi dicono che hanno diritto, ma che c'è un altro che è appoggiato da tizio; allora cosa deve fare, a chi si deve appoggiare! Potrei fare nomi e cognomi, ma non lo faccio per carità di patria, per la dignità del Consiglio provinciale, che è un'assemblea che dovrebbe risolvere una volta per tutte questi problemi ed abbandonare una certa impostazione ch'è peggiore e che è marcia.

Detto questo - parole aspre, ma che sono assai tenere rispetto alla situazione - penso che per i casi di questa gente che ha lavorato, che non si sa bene se ha dei diritti da tutelare, se sono interessi legittimi e così via, per queste ragioni mi asterrò. E' un'astensione di protesta verso il vostro operato, perché votando contro potrei danneggiare delle persone; è un atteggiamento, lo riconosco anch'io, questo dell'astensione, poco conclusivo, poco concreto, però non è per volontà mia che ci troviamo in questa situazione, ma è per volontà vostra. Vi auguro che abbiate la forza di superare certe situazioni personali, di guardare non all'interesse particolare, ma all'interesse generale. Il comportamento della Giunta non è un comportamento politicamente sbagliato, ma un comportamento ridicolo.

**ZELGER** (S.V.P.): Meine Ausführungen zur Stimmabgabe werden sehr kurz sein. Ich möchte nur erklären, daß die Fraktionsgruppe der S.V.P. für das Gesetz stimmen wird, und zwar aus den Gründen, die vom Herrn Kollegen Sfondrini anläßlich seiner Stimmabgabe angeführt worden sind, sowie aus den Gründen, die ich bei der Erläuterung der Gesetzesvorlage dargelegt habe.

Ich benütze jedoch diese Erklärung zur Stimmabgabe auch dazu, um ganz entschieden alle jene

Vorwürfe zurückzuweisen, die hier gemacht worden sind, in dem Sinne, daß sowohl den beiden Assessoren, als auch den Ämtern der Inspektoren entweder offen oder versteckt der Vorwurf gemacht wurde, dass sie unfähig wären. Ich möchte erklären, daß sowohl die Ämter der Inspektoren als auch die beiden Assessoren das Möglichste getan haben, um diese Gesetzesvorlage einzubringen und um die Übergangsbestimmungen, so wie sie im Gesetz Nr. 4 enthalten sind, tatsächlich auch zur Anwendung zu bringen für alle jene, die in den Genuß dieser Übergangsbestimmungen kommen können und sollen. Ich möchte noch einmal klarstellen: es wird hier nichts verheimlicht und es wird hier nichts hin- und hergeschoben. Die Ämter haben das Möglichste getan.

**PRESIDENTE:** Chi chiede ancora la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede.

(Votazione per scrutinio segreto - Geheime Abstimmung).

**PRESIDENTE:** Esito della votazione: 20 votanti, 16 sì, 4 schede bianche. La legge è approvata.

Passiamo al punto 2) dell'ordine del giorno: « *Disegno di legge provinciale n. 80/68: « Modifiche alla legge provinciale 13.8.1964, n. 11 concernente la concessione di contributi alla cooperativa artigiana di garanzia della provincia di Bolzano ».*

Punkt 2) der Tagesordnung: « *Landesgesetzentwurf Nr. 80/68: « Abänderungen zum Landesgesetz vom 13.8.1964, Nr. 11, Gewährung von Beiträgen an die Kreditgarantienossenschaft für Handwerker der Provinz Bozen ».*

La parola alla Giunta.

**FIORESCHY** (Assessor für Industrie, Handel, Handwerk und Fremdenverkehr - S.V.P.):

*Das Landesgesetz über die Gewährung von Beiträgen an die Garantienossenschaft ist nun seit 4 Jahren in Kraft und nachdem es sich hierbei um eine für unsere Provinz vollkommen neue Einrichtung handelt, ist es verständlich, daß auch die seinerzeit festgelegten gesetzlichen und statutarischen Verfügungen nicht vollkommen sein konnten.*

*Im Laufe der bisherigen Tätigkeit der Garantienossenschaft haben sich Unvollkommenheiten, vor allem verwaltungstechnischer und organisatorischer Natur, darüberhinaus aber auch*

steuerrechtliche Nachteile herausgestellt.

Diese Erfahrungen und die vom Staate den Garantiegenossenschaften des übrigen Staatsgebietes mit Musterstatut gewährten höheren Kapitalbeteiligungen bilden die Elemente für den hier vorgelegten Änderungsentwurf.

#### ZU ART. 1:

Mit Rundschreiben vom 6.10.1965 Nr. 215 hat das Industrie- und Handelsministerium die Garantiegenossenschaften darauf aufmerksam gemacht, daß auf Grund des Art. 2 des Königlichen Gesetzesdekretes Nr. 375 vom 12.3.1936 den Instituten, Körperschaften oder Unternehmen, die nicht der Kontrolle der Staatsbank unterstehen und jedenfalls von dieser keine entsprechende Erlaubnis dafür erhalten haben, in der eigenen Bezeichnung das Wort «Kredit-», «Bank» oder «Spar-» untersagt ist. In Befolgung dieses Verbotes wird deshalb die deutsche Bezeichnung «Kreditgarantiegenossenschaft» in «Garantiegenossenschaft» umgewandelt; die italienische Bezeichnung entspricht voll den genannten Vorschriften.

#### ZU ART. 2:

Auf Grund des Art. 22 der Genossenschaftsstatuten kann die Garantiegenossenschaft für einen Gesamthöchstbetrag des zwanzigfachen Genossenschaftsvermöges Bürgschaften leisten. Die Konventionen zwischen den Bankinstituten und der Garantiegenossenschaft sehen aber vor, daß bei der Verbürgung eines Handwerkskredites die Genossenschaft verpflichtet ist, den 15. Teil der Bürgschaftsleistung zu hinterlegen, wobei dieser Betrag bis zur Abzahlung des Kredites gesperrt bleibt. Diese Diskrepanz bedeutet nun, daß ein Mitglied mit einem Mindestgeschäftsan teil von Lire 50.000 - zuzüglich 25.000 Lire als Beitrag des Landes -, auf Grund des oben angeführten Artikels der Statuten eine Bürgschaft von Lire 1.500.000 erhalten kann, während die Bankvereinbarungen eine Bürgschaft von nur 1.125.000 Lire ermöglichen.

Aus den Rundschreiben Nr. 206 vom 29.12.64 und Nr. 213 vom 31.7.1965 des Industrie- und Handelsministeriums geht hervor, daß das Ministerium die Kapitalbeiträge an die Garantiegenossenschaften mit Musterstatut von 50% auf 100% der von den Mitgliedern eingezahlten Anteile erhöht hat und zwar rückwirkend ab dem Datum der Gründung der einzelnen Genossenschaften. Analog zu dieser Verfügung und um den Handwerkern, die mit einem Mindestanteil Mitglieder der Garantiegenossenschaft der Provinz

Provinzen sind, eine höhere Bürgschaft zu ermöglichen, soll nun auch die Landesverwaltung den Anteilsbeitrag von 50% auf 100% der von den Mitgliedern gezeichneten und überwiesenen Anteile bringen. Dies umsomehr, als die Landesverwaltung bereits im Jahr 1964 einen Vorschuß von Lire 8.000.000 für diesen Zweck geleistet hat, wovon bis 31.12.1967 erst Lire 3.050.000 in Anspruch genommen wurden.

#### ZU ART. 3:

In alien europäischen Staaten, außer Italien, in welchen die sogenannten Kreditgarantiegenossenschaften schon vor Jahrzehnten gegründet wurden, sind öffentliche Körperschaften wie Staat, Länder, Gemeinden und öffentlich rechtliche Verbände die Kapitalträger dieser Gemeinschaften, die 80% der eventuellen Ausfälle decken. Die restlichen 20% stellen das Risiko der kreditgewährenden Bank dar.

Die Bürgschaftsnehmer selbst sind nicht Mitglieder der Gemeinschaften und sind somit auch von der Zeichnung von Anteilen oder Aktien befreit; allerdings haften sie natürlich solidarisch mit der Kreditgarantiegemeinschaft.

Die Ausfälle wegen Zahlungsunfähigkeit der Bürgschaftsnehmer erreichen in keinem dieser Länder nicht annähernd 1%. Aus Statistiken des Zentralkomitees für Handwerk in Rom geht hervor, daß die Ausfälle der von den Garantiegenossenschaften verbürgten Kredite in Italien im Jahr 1965 0,216% und 1966 0,170% betragen.

Die Garantiegenossenschaft unserer Provinz hat bisher keine Ausfälle zu beklagen, obwohl allein im Jahr 1967 Bürgschaften für ein Kreditvolumen von 80.725.000 geleistet wurden.

Die Erhöhung der Ausfallrückvergütung des Landes an die Genossenschaft von bisher 30% auf 50% würde der Genossenschaft darüberhinaus auch mehr Gewicht den Bankinstituten gegenüber verleihen.

Die hier vorgeschlagenen Abänderungen stellen trotz der Erhöhung der Prozentsätze eine jährliche Einsparung von Lire 8.000.000 im Vergleich zu den im L.G. vom 13.8.1964 Nr. 11 vorgesehenen Beiträgen dar.

Die für den Handwerkerstand unseres Landes bisher von der Garantiegenossenschaft geleistete fruchtbringende Tätigkeit steht ausser Zweifel und wird immer wieder, auch von den konventionierten Bankinstituten bestätigt. Auch deshalb ist sie eine Einrichtung, die seinerzeit durch die Unterstützung des Landes ins Leben gerufen

werden konnte und die auch in Zukunft gefördert werden muß.

La legge provinciale concernente la concessione di contributi alla cooperativa artigiana di garanzia è operante da 4 anni e poichè in questo caso si tratta di una istituzione del tutto nuova per la nostra provincia è comprensibile che le disposizioni legislative e statutarie di allora non potevano essere perfette. Nel corso della attività svolta dalla fondazione della Cooperativa ad oggi si sono manifestate diverse imperfezioni, prevalentemente di natura tecnico-amministrativa ed organizzativa, nonché anche svantaggi di natura fiscale.

Le esperienze acquisite e la maggiore partecipazione dello Stato al capitale delle cooperative artigiane di garanzia con statuto tipo sono gli elementi del presente progetto di variazione.

#### AD ART. 1

Con circolare n. 215 del 6.10.1965 il Ministero dell'Industria e Commercio ha avvertito tutte le cooperative di garanzia che il R.D.L. n. 375 del 12.3.1936 e successive modificazioni fa tassativo divieto - per istituti, enti ed imprese che non siano soggetti al controllo della Banca d'Italia e che comunque non ne abbiano avuto da essa apposita autorizzazione - di usare nella propria denominazione le parole « credito », « banca », « risparmio » e simili. In ottemperanza a tale divieto dunque la denominazione in lingua tedesca della « Kreditgarantiegenossenschaft » viene sostituita con « Garantiegenossenschaft »; la denominazione in lingua italiana corrisponde pienamente alle disposizioni predette.

#### AD ART. 2

In base all'art. 22 dello statuto sociale la cooperativa di garanzia può prestare garanzie fino all'importo massimo corrispondente venti volte il patrimonio sociale. Le convenzioni stipulate tra gli istituti di credito e la cooperativa di garanzia prevedono però che, all'atto della prestazione di garanzia per un credito artigiano, la cooperativa stessa è tenuta a depositare la quindicesima parte dell'importo garantito la quale resta vincolata fino all'estinzione completa del credito. Tale discrepanza significa, che un socio, avente la quota sociale minima di lire 50.000 - oltre il contributo provinciale di lire 25.000 - in base al predetto articolo di statuto, potrebbe ottenere la garanzia per lire 1.500.000, mentre le convenzioni bancarie consentono una garanzia per sole lire 1.125.000.

Dalle circolari n. 206 del 29.12.1964 e n. 213 del 31.7.1965 del Ministero dell'Industria e Commercio risulta che il Ministero stesso ha aumentato i contributi di capitale alle cooperative di garanzia con statuto tipo dal 50 al 100% delle quote versate dai soci a decorrere dalla data di fondazione delle singole cooperative. In analogia a tale disposizione e per consentire agli artigiani, soci della cooperativa con una quota sociale minima, l'ottenimento di una maggiore garanzia, anche la Giunta provinciale dovrebbe portare al 100% la sua partecipazione al volume di quote versate dai soci. Questo per di più se si considera che l'Amministrazione provinciale già nell'anno 1964 ha liquidato a tale scopo un anticipo di lire 8.000.000, dal quale fino al 31.12.1967 sono stati usufruite soltanto lire 3.050.000.

#### AD ART. 3

In tutti gli Stati europei, esclusa l'Italia, nei quali le cooperative di garanzia operano già da decenni, lo Stato, le provincie, i comuni ed altri enti di diritto pubblico hanno apportato il capitale a tali cooperative e coprono l'80% di eventuali perdite per insolvenza: il resto del 20% rimane il rischio dell'istituto bancario che concede il credito.

I richiedenti la garanzia non sono soci della cooperativa e perciò sono esentati anche dalla sottoscrizione di quote od azioni; naturalmente essi rispondono in forma solidale con la cooperativa di garanzia.

In nessuno di questi Paesi le perdite per insolvenza raggiungono, neanche approssimativamente, l'1%. Da statistiche del Comitato Centrale per l'Artigianato con sede in Roma risulta che le perdite di crediti garantiti delle cooperative di garanzia di tutta l'Italia hanno raggiunto nel 1965 lo 0,216% e nell'anno 1966 lo 0,170%.

Nonostante che solo nel 1967 la cooperativa di garanzia della nostra provincia abbia prestato garanzie per un volume di credito di lire 80.725.000 essa non ha dovuto registrare nessuna perdita fin'ora. L'aumento dal 30 al 50% del rimborso di eventuali perdite per insolvenza dei soci da parte della Provincia alla cooperativa darebbe ad essa inoltre più peso nei confronti degli istituti di credito.

Nonostante l'aumento delle percentuali, le variazioni proposte costituiscono un risparmio annuo di lire 8.000.000 nei confronti di quanto previsto dalla legge provinciale 13.8.1964, n. 11.

Senza dubbio l'attività fin'ora svolta dalla cooperativa di garanzia per l'artigianato della

nostra provincia era fruttuosa e questo viene confermato anche dagli istituti di credito convenzionati. Per tale motivo essa è una istituzione che a suo tempo ha potuto essere fondata con l'appoggio della Provincia e che dev'essere incrementata anche in futuro.

**PRESIDENTE:** La parola al Presidente della Commissione legislativa competente.

**PASQUALIN (D.C.):**

La prima Commissione legislativa si è riunita nei giorni 28 giugno e 2 luglio 1968 per esaminare il disegno di legge « Modifiche alla legge provinciale 13.8.1964, n. 11, riguardante la concessione di contributi alla cooperativa artigiana di garanzia della provincia di Bolzano ».

La Commissione ha deliberato di stralciare l'art. 1 ritenendo che la modifica formale del testo in lingua tedesca possa più correttamente effettuarsi nella traduzione dello statuto della cooperativa stessa.

All'art. 2 vari membri della Commissione hanno osservato che si potrebbe applicare la legge retroattivamente per dare la possibilità di partecipare ai benefici anche ai soci fondatori. Alla unanimità la Commissione ha deliberato, perciò di modificare l'art. 2 nel modo seguente:

#### TESTO DELLA GIUNTA

L'art. 2 della legge provinciale 13.8.1964, n. 11, è sostituito dal seguente:

« Dall'1.1.1968 il contributo della Provincia viene concesso posticipatamente nella misura pari all'ammontare delle quote sottoscritte e versate dai soci della cooperativa e non può comunque superare la somma di lire 8.000.000 ».

E' soppresso il secondo comma dell'art. 2 della legge provinciale 13.8.1964, n. 11.

#### TESTO DELLA COMMISSIONE

*i d e m*

« Dall'entrata in vigore della legge provinciale 13.8.1964, n. 11, il contributo della Provincia viene concesso posticipatamente nella misura pari all'ammontare delle quote sottoscritte e versate dai soci della cooperativa e non può comunque superare la somma di L. 8.000.000 ».

*i d e m*

Il disegno di legge nel suo complesso è stato

approvato all'unanimità.

Die erste Gesetzgebende Kommission ist am 28. Juni und 2. Juli 1968 zur Überprüfung des Landesgesetzentwurfes « Abänderungen zum Landesgesetz vom 13.8.1964, Nr. 11, Gewährung von Beiträgen an die Kreditgarantiegenossenschaft für Handwerker der Provinz Bozen » zusammengetreten.

Die Kommission hat beschlossen, Art. 1 zu streichen, da sie der Auffassung ist, daß es richtiger sei, die formale Änderung des deutschen Textes bei der Übersetzung des Statutes der Genossenschaft vorzunehmen.

Zu Art. 2 wurde von einigen Mitgliedern der Kommission die Möglichkeit hervorgehoben, das Gesetz mit rückwirkender Kraft anzuwenden, damit auch die Gründungsmitglieder in den Genuß der vom Gesetz eingeräumten Vergünstigungen kommen.

Die Kommission hat deshalb einstimmig beschlossen, Art. 2 folgendermassen abzuändern:

#### TEXT DES LANDESAUSSCHUSSES

Der Art. 2 des Landesgesetzes vom 13.8.1964, Nr. 11, wird durch den folgenden ersetzt:

« Ab 1.1.1968 wird der Beitrag des Landes im nachhinein im Ausmaß desselben Betrages der von den Genossenschaftsmitgliedern gezeichneten und eingezahlten Anteile gewährt und darf die jährliche Summe von L. 8.000.000 nicht überschreiten ».

Der zweite Absatz des Art. 2 des Landesgesetzes vom 13.8.1964, Nr. 11, ist aufgehoben.

#### TEXT DER KOMMISSION

*i d e m*

« Mit Inkrafttreten des Landesgesetzes vom 13.8.1964, N. 11, wird der Beitrag des Landes im nachhinein im Ausmaß desselben Betrages der von den Genossenschaftsmitgliedern gezeichneten und eingezahlten Anteile gewährt und darf die jährliche Summe von L. 8.000.000 nicht überschreiten ».

*i d e m*

Der Gesetzentwurf ist in seiner Gesamtheit einstimmig angenommen worden.

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Nessuno.

Pongo in votazione il passaggio alla discus-



sione articolata: approvato all'unanimità.

Art. 1

*L'art. 2 della legge provinciale 13.8.1964, n.11, è sostituito dal seguente:*

*« Dall'entrata in vigore della legge provinciale 13.8.1964, n. 11, il contributo della Provincia viene concesso posticipatamente nella misura pari all'ammontare delle quote sottoscritte e versate dai soci della cooperativa e non può comunque superare la somma di Lire 8.000.000 ».*

*E' soppresso il secondo comma dell'art. 2 della legge provinciale 13.8.1964, n. 11.*

Chi chiede la parola sull'art. 1? Consigliere Mitolo.

**MITOLO (M.S.I.):** Vorrei sapere il motivo per il quale è soppresso il secondo comma dell'art. 2, perché nella relazione non è indicato.

**FIORESCHY (Assessor für Industrie, Handel, Handwerk und Fremdenverkehr - S.V.P.):** Ich möchte antworten, dass auf Grund von Mitteilungen des Rechnungshofes es nicht zweckmässig erscheint, dass diejenigen Beträge, die im laufenden Jahre nicht verwendet worden sind, sic et simpliciter auf das nächste Haushaltsjahr übertragen werden. Es wäre auch sinnlos, dies zu tun, nachdem jährlich ein Betrag in der Bilanz ausgewiesen wird. Auf diese Weise ist eine jährliche Kontrolle über den verwendeten Betrag möglich. Es könnte auch vorkommen, dass durch Erhausungen die Beträge, die in der Bilanz der Genossenschaft aufscheinen, in der Bilanz des Landes nicht evident gehalten sind. Auf Grund dieser Tatsache hat der Rechnungshof diese Abänderung empfohlen.

**MITOLO (M.S.I.):** Se ho ben capito, questa norma è stata soppressa su suggerimento della Corte dei Conti. Il comma dice: « *Gli stanziamenti disposti in attuazione della presente legge se eventualmente non impegnati non decadono al termine dei corrispondenti esercizi finanziari fino a quando a giudizio della Giunta provinciale permanga la necessità delle spese relative* ». Con questa norma mi pare che la Giunta sia vincolata a giudicare se questi stanziamenti, eventualmente non impegnati, debbano decadere o meno dai corrispondenti esercizi finanziari. Se sopprimate questa norma prevista per questa vostra attività, che è un'attività di controllo sugli stanziamenti dispo-

sti dalla Giunta in attuazione della legge, cosa succede? Succede che voi potete fare quello che volete. Come fate a stabilire se permangono o meno le necessità della spesa relativa? Secondo me, questo comma aveva una sua funzione in quanto indicava alla Giunta dei precisi limiti circa l'impiego degli stanziamenti eventualmente non impegnati. Era quindi opportuno che il comma rimanesse, perchè senza questo comma viene meno una norma che regolava la vostra funzione di controllo circa gli impieghi delle somme stanziare per l'anno corrente. Non penso che il suggerimento della Corte dei Conti, con tutto il rispetto per la Corte dei Conti, sia un suggerimento giusto. Anche dal punto di vista finanziario penso che il suggerimento sia se non errato, per lo meno inopportuno, perché con questa norma è possibile lo svolgimento di un'attività di controllo più adeguata che non senza la norma stessa.

**DALSASS (Assessor für öffentliche Arbeiten - S.V.P.):** Mehr noch als der Rechnungshof ist es wohl der Landesausschuss, der Wert darauf legt, diese Bestimmung abzuschaffen, weil wir alljährlich in der Landcsbilanz einen bestimmten Betrag vorsehen, der eigentlich genügen müsste, um dieses Gesetz durchzuführen. Vom verwaltungstechnischen Standpunkt aus gesehen hat es keinen Sinn, eine ganze Reihe von Rückständen aufrechtzuerhalten, die die Verwaltung nur erschweren und undurchsichtig gestalten. Wir wollen somit diese Verwaltungsrückstände abschaffen, mit der normalen Bilanz operieren, verwalten, und somit ein klareres Bild bei der Durchführung und für die Durchführung dieses Gesetzes schaffen. Wir als Landesausschuss sind der Meinung, dass die laufenden Beträge, die alljährlich in der Bilanz aufscheinen, genügen müssten, um dieser Verpflichtung laut Gesetz nachzukommen. Sollten diese Beträge nicht hundertprozentig genügen, so ist der Landesausschuss immerhin bereit, diesen kleinen Mehrbetrag in die laufende Bilanz hineinzugeben. Von dieser Sicht aus gesehen erscheint es notwendig, diese Bestimmung abzuschaffen.

**MITOLO (M.S.I.):** E' una risposta, un chiarimento che mi persuade più del primo, perché evidentemente quando si dice, per l'esperienza che ha la Giunta in questo campo, che gli stanziamenti annuali sono sufficienti o per lo meno si prevede che gli stanziamenti saranno sufficienti e che quindi difficilmente si verificherà il presupposto in base al quale questa norma era stata adottata, cioè il presupposto che gli stanziamenti non venissero impegnati, se prevedete questo, se

ritenete che questo non si verificherà - siete voi i migliori giudici, perché evidentemente noi questo non lo possiamo dire -, capisco il vero motivo per il quale riteniate inutile, se non inopportuna, questa norma. Ma indubbiamente l'altro suggerimento, come previsto dalla Corte dei Conti, mi lasciava piuttosto perplesso, in quanto poco convincente.

**PRESIDENTE:** Chiede ancora qualcuno la parola sull'art. 1? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 1: approvato all'unanimità.

#### Art. 2

*L'art. 3 della legge provinciale 13.8.1964, n.11, è sostituito dal seguente:*

*« Dall'1.1.1968 la Provincia assume inoltre lo obbligo di rimborsare ogni anno alla cooperativa il 50% dell'ammontare delle eventuali perdite che la medesima incontra per insolvenza dei propri soci, calcolato sulla cifra notificata dagli istituti di credito convenzionati e fino ad un importo massimo annuo di lire 4.000.000 ».*

Chi chiede la parola? Consigliere Mitolo.

**MITOLO (M.S.I.):** Vorrei chiedere alla Giunta, dato che questo articolo prevede l'obbligo della Provincia di rimborsare ogni anno alla cooperativa il 50% dell'ammontare delle eventuali perdite che la medesima incontra per insolvenza dei propri soci, quanti casi di insolvenza fino ad oggi si sono verificati?

**FIORESCHY** (Assessore all'industria, commercio, artigianato e turismo - S.V.P.): Fin'ora non si è verificato alcun caso di insolvenza.

**MITOLO (M.S.I.):** Allora questa norma non ha ragione di essere. Voi aumentate addirittura dal 30 al 50 % l'onere che la Provincia si deve assumere per il caso di insolvenza dei soci, quando questa è una cooperativa esemplare, che fino ad oggi non ha presentato un solo caso di insolvenza dei soci. Capirei che l'aumento dal 30 al 50 % fosse dettato dal fatto che si sono verificati tanti casi di insolvenza che la percentuale del 30 % della Provincia si è dimostrata insufficiente; ma dal momento che nessun caso di insolvenza si è verificato, credo che non sarebbe stato inopportuno, anche se è logico prevedere che si possono veri-

ficare dei casi in avvenire, lasciare la percentuale nella stessa misura prevista dalla legge del 1964.

**FIORESCHY** (Assessor für Industrie, Handel, Handwerk und Fremdenverkehr - S.V.P.): Seitdem die Garantiegenossenschaft besteht, ist wirklich kein Fall der Insolvenz vorgekommen. Das zeugt - auch früher noch unter dem alten System, wo die Landesbürgerschaft vorgesehen war, hatten wir ungefähr dieselbe Situation; es waren wohl einige Ausfälle zu verzeichnen, aber irrelevant -, von der grossen Zahlungsfreudigkeit und dass das Vertrauen, das man in die Handwerkerschaft setzt, durchaus gerechtfertigt ist.

Im Statut waren ursprünglich 30 Prozent Rückvergütung vorgesehen. Auf Ansuchen der Genossenschaft hat man es für richtig befunden, diesen Prozentsatz zu erhöhen, auch in Angleichung dessen, was die Abänderungen zu den staatlichen Bestimmungen vorsehen, die auch diese Rückvergütungen auf einen höheren Prozentsatz gesetzt haben. Dies auch, um der Genossenschaft selbst gegenüber den Bankinstituten eine grössere Vertrauensposition zu verschaffen. Aus diesem Grunde also, jedoch nicht aus der Notwendigkeit heraus. Es ist bisher ein platonisches Versprechen geblieben.

**MITOLO (M.S.I.):** Questo è un impegno legislativo, non una promessa platonica. Non vorrei che con l'aumento dal 30 al 50%, dal punto di vista psicologico si creassero nei soci della cooperativa dei motivi di giustificazione un po' più ampia di quelli che si potevano creare quando viceversa la percentuale del rimborso era limitata al 30%. Questa è la mia preoccupazione.

**DALSASS** (Assessor für öffentliche Arbeiten - S.V.P.): L. Abg. Mitolo, ich möchte Ihnen folgendes sagen. Wenn wir den Vorschlag der Genossenschaft selbst akzeptiert hätten, dann wären wir nicht auf fünfzig Prozent gekommen, sondern sogar auf achtzig. Wir als Landesausschuss haben es für angebracht erachtet, den Anteil der Landesverwaltung auf fünfzig Prozent zu reduzieren, immerhin mehr als früher. Ich möchte Sie auf Sinn und Zweck einer Garantiegenossenschaft aufmerksam machen. Die Kreditgarantiegenossenschaft hat eben den Zweck, einen Kredit eines eigenen Mitgliedes zu garantieren. Die Garantie ist notwendig, um eventuelle Ausfälle zu decken. Man muss immer damit rechnen, dass Ausfälle möglich sind, sonst würde eine Kreditgarantiegenossenschaft gar

nicht notwendig sein. Um nun diese Möglichkeit eines Ausfalles auch gesetzlich zu decken und gesetzlich zu regeln, sehen wir eben diese Ausfallhaftung im Ausmass von fünfzig Prozent für die Landesverwaltung vor. Meines Erachtens war es richtig, dass man hier einen Mittelweg von fünfzig Prozent gefunden und sich darauf geeinigt hat.

**PRESIDENTE:** Chiede ancora qualcuno la parola sull'art. 2? Nessuno. Metto in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con due astensioni.

### Art. 3

*Per l'esercizio finanziario 1968 la presente legge non comporta aumento di spesa rispetto a quanto previsto dai cap. 203 e 326 del bilancio di previsione ed ai versamenti ordinari ai sensi dell'art. 8 della legge provinciale 13.8.1964, n. 11.*

*Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione della presente legge previsti in lire 15.000.000 per il periodo dal 1969 fino alla scadenza della legge provinciale 13.8.1964, n. 11, si fa fronte con una aliquota del provento del gettito della addizionale all'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica a carico dell'ENEL devoluto alla Provincia ai sensi della legge 9 10.1967, n. 973. Nei bilanci di previsione di ciascun esercizio finanziario saranno istituiti i rispettivi capitoli di spesa corrispondenti ai cap. 203 e 326 del bilancio per l'esercizio corrente.*

Chi chiede la parola su questo articolo? Nessuno. Metto in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con una astensione.

Chiede qualcuno la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede.

(Votazioni per scrutinio segreto - Geheime Abstimmung).

**PRESIDENTE:** Esito della votazione: votanti 16, sì 15, una scheda bianca. La legge è approvata. Punto 3) all'ordine del giorno: « **Interrogazioni ed interpellanze** ».

Punto 3) der Tagesordnung: « **Anfragen und Interpellationen** ».

**Interrogazione n. 94/68** di data 15.6.1968 presentata dal consigliere avv. Andrea Mitolo.

*Il sottoscritto consigliere provinciale avv. Andrea Mitolo chiede di interrogare il signor Presidente della Giunta provinciale per conoscere se il reparto di Schützen e la banda musicale di Maia Bassa, che, stando alle informazioni del-*

*la stampa, la mattina del 13 giugno, hanno reso gli onori ad un terrorista e mancato omicida di due agenti della polizia stradale, scarcerato per aver espiato la mite pena infertagli dai giudici di Milano, abbiano beneficiato di contributi della Giunta provinciale per la loro attività folcloristica.*

*Der unterfertigte Landtagsabgeordnete Dr. Andrea Mitolo richtet folgende Anfrage an den Herrn Präsidenten des Landesausschusses, um zu erfahren, ob die Schützenkompanie und Musikkapelle von Untermais Beiträge vom Landesausschuss für ihre folkloristische Tätigkeit erhalten haben. Eine Abteilung dieser Schützenkompanie und die Musikkapelle sollen laut Pressemeldungen einem Terroristen, der fast zum Mörder von zwei Polizisten der Straßenspolizei geworden wäre und jetzt nach Verbüßung der vom Gericht in Mailand verhängten milden Strafe aus der Haft entlassen worden ist, einen ehrenvollen Empfang bereitet haben.*

La parola al consigliere Mitolo per l'illustrazione.

**MITOLO (M.S.I.):** I giornali hanno dato la notizia, che al rientro dalle patrie galere, come si dice, un noto e condannato, anche se giovane, terrorista altoatesino è stato ricevuto al suono della banda e con uno schieramento di Schützen. Poichè questa notizia non ha trovato smentita e quindi l'ho ritenuta attendibile, anche se naturalmente dati più positivi non ne avevo, ho voluto rivolgere al Presidente della Giunta l'interrogazione per vedere se eventualmente queste istituzioni, che godono normalmente di contributi da parte della Provincia, li avessero ricevuti e quindi poterne trarre le deduzioni che il caso del genere offriva.

**MAGNAGO (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.):** Abg. Mitolo stellt zwei präzise Fragen. Was die Frage eins betrifft, kann ich erklären, dass die Musikkapelle Untermais seit dem Jahre 1957 nie einen Beitrag aus Landesmitteln für ihre Tätigkeit erhalten hat.

Frage zwei: Bis zum Jahre 1960, einschliesslich, wurden die Beiträge zur Anschaffung der Trachten dem Schützenbund und nicht den einzelnen Kompanien gewährt. Hernach wurden überhaupt keine Beiträge mehr gewährt. Die Schützenkompanie von Untermais hat somit nie direkt einen Beitrag vom Landesausschuss bekommen, weder für die Anschaffung ihrer Tracht, noch für ihre folkloristische Tätigkeit.

**MITOLO (M.S.I.):** Sono soddisfatto naturalmente della risposta e compiaciuto del fatto che due istituzioni, che si sono rese partecipi di una manifestazione di questo genere, non abbiano usufruito di contributi da parte della Giunta. Certo, anche se questo non è avvenuto, non si può non sottolineare l'inopportunità di certe manifestazioni e a questo proposito vorrei raccomandare alla Giunta, al suo Presidente, che ha spesso contatti diretti con queste organizzazioni folcloristiche, di consigliare loro di astenersi da manifestazioni di questo genere, poiché tutti crediamo o pensiamo, quanto meno lo si afferma spesso, che non esiste alcun collegamento, che anzi esiste da parte della maggioranza degli altoatesini di lingua tedesca la più aperta riprovazione verso i responsabili, soprattutto verso coloro che sono condannati, non tanto coloro che sono imputati, verso i responsabili degli atti di terrorismo, che purtroppo caratterizzano da una decina di anni a questa parte la vita altoatesina. Ma di fronte a certe manifestazioni del genere potrebbe sorgere il dubbio, e questo dubbio sorge spesso, per cui bisogna ritenerlo fondato, che questa riprovazione viene fatta più a parole che con i fatti, se è vero che si arriva al punto di esprimere un plauso così aperto, così festoso, così folcloristico come quello non solo del caso di Maia Bassa, ma anche di ben altri casi, e quando si pensa che potrebbero moltiplicarsi anche per l'avvenire. Sono questi casi, ripeto, che mettono in dubbio che vi sia veramente una vera e propria condanna non solo degli atti di terrorismo, ma anche di coloro che se ne rendono personalmente responsabili. Bene farebbe quindi la Giunta, anche se non rientra nelle sue specifiche funzioni, nei suoi poteri, di deplorare, di stigmatizzare, attraverso il suo Presidente ed i suoi membri, nelle occasioni che ad essi si dovessero presentare, fatti di questo genere.

**PRESIDENTE:** Passiamo al punto 4) dell'ordine del giorno suppletivo: « *Disegno di legge provinciale n. 77/68: « Modifiche alla L.P. 20 aprile 1963, n. 3, concernente la cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico ».*

Punkt 4) der zusätzlichen Tagesordnung: « *Landesgesetzentwurf Nr. 77/68: « Abänderungen zum Landesgesetz vom 20. April 1963, Nr. 3, betreffend die Abtretung von Volkswohnungen ins Eigentum ».*

La parola alla Giunta.

**BERTORELLE (Assessore alle finanze e patrimonio - D.C.):**

*Signori Consiglieri,*

*la Giunta provinciale, con l'allegato disegno di legge, intende regolare la particolare situazione in cui si trovano gli assegnatari degli alloggi delle case per dipendenti provinciali di corso Italia in Bolzano.*

*Trattasi di venti alloggi costruiti con contributo dello Stato e finanziati dalla Provincia senza ricorrere ad operazioni di mutuo o di sconto bancario del contributo.*

*Gli alloggi sono stati assegnati con promessa di vendita ancora nel corso della costruzione (1952) onde consentire ai molti dipendenti, che sarebbero rimasti esclusi dall'assegnazione, di poter tempestivamente avvalersi di altre analoghe provvidenze ed iniziative da parte di altri Enti costruttori.*

*A fabbricato ultimato, l'assegnazione disposta con deliberazione n. 1075 del 4.12.1952 è stata definitivamente confermata con deliberazione n. 120 del 18.2.1954.*

*Le quote di ammortamento stabilite nella deliberazione di assegnazione, in quanto determinate nel corso della costruzione in base ad un piano finanziario e d'ammortamento riferito al prezzo di progetto, erano da ridimensionare all'effettivo costo della costruzione quale sarebbe risultato dal conto finale e collaudo delle opere.*

*In questo senso, all'atto della consegna degli alloggi, veniva fatta firmare agli interessati una scrittura d'assenso.*

*Il piano finanziario e gli schemi di contratto non sono stati sottoposti all'approvazione del Ministero dei LL.PP. essendo stata più volte per prossima l'emanazione delle norme di attuazione in materia di case popolari di cui all'art. 11, n. 11 dello Statuto d'Autonomia, Legge costituzionale 26.2.1948, n. 5, e ritenendo quindi la Giunta di potervi provvedere direttamente con i propri poteri.*

*Le norme di attuazione sono state emanate solo nel 1959 ed in concomitanza con le nuove norme disciplinanti la cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico di cui al D.P.R. 17.1.1959 n. 2.*

*Per le perplessità ed incertezze sorte in ordine alla applicabilità delle nuove norme nei confronti delle assegnazioni disposte sotto l'impero della legge Tupini 2.7.1949, n. 408, ed in specie per la mancanza in alcuni degli assegnatari della condizione della « proporzione tra alloggio e nucleo familiare » richiesta dall'art. 5 del suindicato decreto per la cessione in proprietà dell'alloggio, nessuna iniziativa anche dopo l'abro-*

gazione del detto articolo, è stata presa finora per la soluzione del caso.

Nel febbraio 1974 scadono i 20 anni stabiliti a suo tempo dalla Giunta per il recupero e l'ammortamento del capitale investito dalla Provincia (al netto del contributo statale per la realizzazione dei predetti alloggi).

Gli assegnatari, dalla data della consegna degli alloggi, hanno finora mensilmente corrisposto le quote di riscatto poste a loro carico con la deliberazione n. 1075 del 4.12.1952, cioè oltre i 14/20 del prezzo di cessione allora determinato.

La Giunta provinciale, per gli impegni assunti con le succitate deliberazioni nei confronti dei propri dipendenti assegnatari degli alloggi in discussione, ritiene che gli importi da essi corrisposti in conto pagamento del prezzo di cessione, ed a tale titolo risultanti altresì introitati dalla Provincia in apposito capitolo di bilancio, siano da computare a decurtazione del nuovo e maggiore prezzo di cessione determinato, secondo l'attuale valore venale degli alloggi, a sensi dell'art. 5 della vigente legge provinciale 20.4.63, n. 3, con la sola riduzione del 30% (in quanto riferibile al contributo dello Stato), esclusa la ulteriore riduzione dello 0,25% per anno di occupazione dell'alloggio.

Foiché la deroga disposta con norma transitoria di cui all'art. 21 della L.P. 20.4.1963, n. 3, non contempla situazioni particolari, quale quella degli assegnatari degli alloggi di corso Italia, che non trova riscontro in nessun altro caso, la Giunta provinciale ritiene opportuno che tale situazione venga, nel senso sopra indicato, regolata con apposita disposizione transitoria da aggiungere, quale nuovo comma, al succitato art. 21, il cui termine è da intendersi prorogato nei confronti dei predetti assegnatari.

A questo scopo presenta l'allegato disegno di legge.

Si raccomanda ai Signori Consiglieri di approvarlo.

Meine Herren Landtagsabgeordneten!

Mit dem beiliegenden Gesetzentwurf gedenkt der Landesausschuss die besondere Lage zu regeln, in der sich die Ersterher der Wohnungen in den Häusern für Landesangestellte in der Italienallee in Bozen befinden. Es handelt sich um zwanzig Wohnungen, die mit einem Staatszuschuss erbaut und vom Land ohne Zuhilfenahme von Darlehen oder Diskont des Staatsbeitrages bei einer Bank finanziert wurden. Die Wohnungen

wurden noch während ihrer Erbauung, (1952) mit Verkaufsversprechen zugewiesen, um den zahlreichen Angestellten, die von der Zuweisung ausgeschlossen werden sollten, die Möglichkeit zu geben, rechtzeitig von anderen ähnlichen Fürsorgemassnahmen und Initiativen anderer Körperschaften, welche gleichfalls Wohnbauten auführen sollten, Gebrauch zu machen. Nach Fertigstellung des Baues wurde die mit Beschluss Nr. 1075 vom 4.12.1952 verfügte Zuweisung mit Beschluss Nr. 120 vom 18.2.1954 endgültig bestätigt. Die im Zuweisungsbeschluss festgesetzten Tilgungsraten waren während des Baues auf Grund eines Finanzierungs- und Tilgungsplanes errechnet worden, welcher sich auf die veranschlagten Baukosten stützte, und musste daher den tatsächlichen Baukosten angeglichen werden, die sich aus der Schlussabrechnung und der Abnahme des Baues ergaben.

Eine Einverständniserklärung in diesem Sinne wurde von den Wohnungserstehern bei der Übergabe der Wohnungen unterzeichnet. Der Finanzierungsplan und die Vertragsentwürfe wurden nicht dem Ministerium für Öffentliche Arbeiten unterbreitet, da mehrmals der baldige Erlass der Durchführungsbestimmungen zum Autonomiestatut auf dem Gebiet des Volkswohnbaues (Art. 11, Nr. 11 des Autonomiestatutes, Verfassungsgesetz Nr. 5 v. 26.2.1948) in Aussicht gestellt wurde, weshalb der Landesausschuss dafür hielt, auf Grund der eigenen Machtbefugnisse dafür sorgen zu können. Die Durchführungsbestimmungen wurden aber erst im Jahre 1959 zugleich mit den neuen Bestimmungen über die Eigentumsabtretung von Volkswohnungen laut Erlass des Staatspräsidenten Nr. 2 vom 17.1.1959 erlassen.

Wegen der Bedenken und Unschlüssigkeiten, welche bezüglich der Anwendbarkeit der neuen Bestimmungen auf die Zuweisungen aufraten, welche vorgenommen waren, als noch das Gesetz Tupini vom 27.1949 Nr. 408, galt, und besonders weil bei einigen Erstehern nicht die Bedingung des «Verhältnisses zwischen der Grösse der Wohnung und der Anzahl der Familienmitglieder» erfüllt war, die im Art. 5 des genannten Erlasses für die Abtretung der Wohnungen ins Eigentum verlangt wird, wurde auch nach der Abschaffung dieses Artikels bisher nichts zur Bereinigung des Falles unternommen.

Im Februar 1974 läuft die zwanzigjährige Frist ab, welche der Landesausschuss seinerzeit für die Wiedereinbringung und Tilgung des Kapitals festgesetzt hatte, welches das Land (abzüglich des Staatsbeitrages) seinerzeit für die Erbauung der genannten Wohnungen aufgewendet hatte.

*Die Ersteher haben seit dem Tage der Übergabe der Wohnungen bisher allmonatlich die Tilgungsraten bezahlt, die ihnen mit Beschluss Nr. 1075 vom 4.12.1952 auferlegt worden waren, d.h. über 14/20 des damals festgesetzten Abtretungspreises.*

*Der Landesausschuss hält auf Grund der Verpflichtungen, die er mit den oben erwähnten Beschlüssen gegenüber seinen Angestellten und Erstherrn der in Rede stehenden Wohnungen eingegangen ist, dafür, dass die von ihnen auf den Abtretungspreis geleisteten Zahlungen, die unter diesem Titel auch als Einnahmen des Landes in einem eigenen Haushaltskapitel aufscheinen, von dem neu festgesetzten höheren Abtretungspreis, welcher nach dem heutigen Marktpreis der Wohnungen im Sinne von Art. 5 des geltenden Landesgesetzes Nr. 3 vom 20.4.1963 errechnet wurde, in Abzug zu bringen sind. Dabei sollen vom Marktpreis nur 30% (als Gegenwert des Staatsbeitrages) in Abzug gebracht werden, nicht aber weitere 0,25% für jedes Jahr der Bewohnung.*

*Nachdem die mit Übergangsbestimmung von Art. 21 des Landesgesetzes Nr. 3 von 21.4.1963 verfügte Abweichung keine besonderen Verhältnisse wie diejenigen der Ersteher der Wohnungen in der Italienallee vorsieht und auch sonst kein ähnlicher Fall vorliegt, hält es der Landesausschuss für zweckmäßig, dass dieser Fall in dem vorstehend angegebenen Sinne mit einer eigenen Übergangsbestimmung geregelt wird, welche als neuer Absatz dem genannten Art. 21 angefügt werden soll, wobei der darin vorgesehene Termin für die genannten Ersteher entsprechend verlängert werden soll.*

*Zu diesem Zweck wird der beiliegende Gesetzentwurf vorgelegt. Der Landesausschuss empfiehlt den Landtagsabgeordneten dessen Genehmigung.*

**PRESIDENTE:** La parola al presidente della terza Commissione legislativa.

**KAPFINGER (S.V.P.):** Die dritte gesetzgebende Kommission hat diesen Gesetzentwurf in ihrer Sitzung vom 5. Juli 1968 überprüft und ihn ohne Abänderungen einstimmig genehmigt.

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Nessuno. La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato all'unanimità.

#### Articolo unico

All'art. 21 della legge provinciale 20 aprile 1963, n. 3, è aggiunto il seguente comma:

*« Nei confronti degli assegnatari degli alloggi per dipendenti provinciali della casa di corso Italia in Bolzano, la cui assegnazione a riscatto, disposta con deliberazione della Giunta provinciale n. 1075 del 4 dicembre 1952, non è stata perfezionata secondo le leggi del tempo a causa della sopravvenuta nuova disciplina della cessione in proprietà di cui al D.P.R. 17 gennaio 1959, n. 2, l'ammontare dei canoni, da essi finora pagati in ordine alla succitata deliberazione, va detratto dal nuovo prezzo di cessione determinato ai sensi dell'art. 5 della presente legge, con esclusione della riduzione dello 0,25% ivi prevista. Nei confronti dei suddetti assegnatari si prescinde dal limite di cui al primo comma ».*

Chi chiede la parola sull'articolo unico? Consigliere Unterpertinger.

**UNTERPERTINGER (S.V.P.):** Wir hatten bereits in der Kommission Gelegenheit, vom Herrn Finanzassessor über verschiedene Punkte Aufklärungen zu bekommen. Eine Sache ist mir jedoch noch nicht klar. Ich möchte fragen, ob der Art. 8 des Landesgesetzes Nr. 3 vom 20.4.1963 in diesem Falle auch Geltung hat. In diesem Artikel heisst es: « pagamento del prezzo in unica soluzione ovvero e non oltre venti anni ». Vom Finanzassessor haben wir gehört, dass dieses Gesetz denjenigen Landesangestellten entgegenkommt, denen man schon seinerzeit versprochen hatte, die Wohnungen ins Eigentum zu übertragen, u.zw. insofern entgegenkommt, als man ihnen die Mietbeträge, die schon bezahlt wurden, als Zahlungsbeträge berechnet, was mir auch richtig vorkäme.

Es ist bekannt, dass bei der Übertragung ins Eigentum dreissig Prozent des festgestellten Wertes nachgelassen werden.

Nun frage ich mich, ob es wohl richtig ist, dass man den Landesangestellten, die diese Wohnungen recht günstig in die Hand bekommen, auch die Möglichkeit gibt, den Betrag, den sie noch schulden, auf einmal zurückzuzahlen. In diesem Falle könnten die Betroffenen über die Wohnung frei verfügen, was dazu führen könnte, dass jemand spekuliert, denn diese Wohnungen kosten effektiv bedeutend weniger, als sie heute auf dem Markt kosten würden, umsomehr wenn wir rech-



nen, dass dreissig Prozent nachgelassen werden und dass ein Staatsbeitrag in Abzug kommt. Ich möchte also den Herrn Finanzassessor fragen, ob diese Möglichkeit der Ablösung unter einmaliger Zahlung besteht, wie es im Art. 8 des Gesetzes Nr. 3 vom Jahre 1963 vorgesehen ist.

**BENEDIKTER** (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Der Art. 8 sagt, dass der Ablösepreis entweder in einmaliger Zahlung oder in Ratenzahlungen gezahlt werden kann. Das ist ein « kann », das für die Übernehmer der Wohnungen gilt. Wir könnten sie also nicht zwingen, eine bestimmte Form der Zahlung einzuschlagen; der Landesausschuss könnte somit nicht eine bestimmte Zahlungsform aufzwingen.

Der Eigentumsübergang, das wissen Sie ja, erfolgt, sobald die Ablösesumme gänzlich entrichtet ist. Und in dem Augenblick, wo jemand Eigentümer wird, hat er das freie Verfügungsrecht.

**UNTERPERTINGER** (S.V.P.): Wenn es tatsächlich so ist, dass jemand die Möglichkeit hat, das Geld auf den Tisch zu legen und nachher die Wohnung frei weiterzuverkaufen, dann würde ich mir gestatten, einen Änderungsantrag zu Art. 8 vorzulegen. Ich halte es wirklich nicht für gerecht, dass jemand, dem man zuerst entgegenkommt, später spekulieren kann. Das müsste verhindert werden. Wenn man festlegen würde, dass die Abzahlung nur in Raten erfolgen darf, dann glaube ich, wäre das verhindert. Ich möchte den Herrn Präsidenten um zehn Minuten Pause bitten.

**PRESIDENTE:** Va bene. La seduta è sospesa per dieci minuti.

(Sospensione - Unterbrechung).

**PRESIDENTE:** La seduta riprende. La parola all'Assessore Benedikter.

**BENEDIKTER:** (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Ich habe den Abg. Unterpertinger zwar auf den Inhalt des Art. 13 aufmerksam gemacht, ich möchte ihm jedoch noch sagen, dass dem, meiner Ansicht nach richtigen Begehren nach Sicherung gegen Spekulation vorgebeugt wird: Wenn jemand, der durch sofortige Abzahlung sofort Eigentümer geworden ist, die Absicht hat, zu verkaufen, muss er diese Absicht der Körperschaft, die die Wohnung abgetreten hat - z.B. Provinz oder Volkswohnhäuserinstitut -, melden; die Körperschaft hat das Vorkaufsrecht zum alten Schätzungspreis. Die Körperschaft kann, wenn sie will, eine solche Wohnung kaufen und auf diese Weise einer Spekulation vorbeugen. Die Vorbeugung gegen die Spekulation ist schon seinerzeit als eine Notwendigkeit empfunden worden, der man durch diese Bestimmung, die anders und einschneidender ist als im Staatsgesetz, Rechnung getragen hat. Das Gesetz ist anwendbar für alle jene, die davon Gebrauch machen und somit auch für die Landesangestellten, die durch dieses Sondergesetz jetzt besonders berücksichtigt werden.

**PRESIDENTE:** Chi chiede ancora la parola sull'articolo unico? Nessuno. Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede.

(Votazione per scrutinio segreto - Geheime Abstimmung).

**PRESIDENTE:** Esito della votazione: 16 votanti, 15 sì, 1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Con questo punto l'ordine del giorno è esaurito. Il Consiglio sarà convocato a domicilio. La seduta è tolta.

ORE 13 UHR.